

Martedì sull'Unità il rapporto di Berlinguer

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Organizziamo una grande diffusione straordinaria

SI APRE DOMANI AL PALALIDO MILANESE LA XIII ASSISE NAZIONALE DEL PCI

I comunisti a congresso per tracciare una via nuova per l'Italia

L'arrivo delle delegazioni dei partiti comunisti e dei movimenti di liberazione e progressisti di ogni parte del mondo - Dal XII Congresso del 1969 è entrata nel partito un'intera nuova leva di 400 mila giovani militanti - Qualificate rappresentanze di tutti i partiti antifascisti

IL NOSTRO DIBATTITO

SFUGGE, anche ai critici più attenti del nostro partito, un aspetto sostanziale e di fondo di quel che sono i comunisti italiani. Non parliamo naturalmente degli anticomunisti da dozzina. Questi becchi esercitano come possono il loro mestiere, ch'è un mestiere antico. Se fossero vissuti cent'anni fa, sarebbero stati contro quelle che, allora, erano le correnti liberali e progressiste. A costoro c'è poco o niente da dire: soprattutto quando si tratta di anticomunisti per mestiere.

frontarsi di tesi contrapposte, ma dal fatto che nessuno rinuncia alla propria identità, al proprio nome e cognome, alla propria esperienza. Perciò, tra di noi, i retori e i demagoghi non hanno vita facile. L'unità nasce dal fatto che ciascuno commisura la proposta e l'idea altrui con le proprie e con la realtà. Gli ultimi nostri congressi erano stati preparati con « tesi » elaborate dal Comitato centrale: e, allora, molti scrivevano che si trattava di una unità coatta, imposta dall'alto. Questa volta, come altre volte era accaduto, queste « tesi » non c'erano: e allora hanno fatto perché non le abbiamo fatte perché non le eravamo d'accordo. La verità è che vi sono, oramai, decine di migliaia di dirigenti comunisti nelle fabbriche, nei campi, nei quartieri delle città, nelle scuole: ed essi hanno il possesso pieno di una linea che sperimentano non solo nell'occasione del congresso, ma nell'attività e nella lotta di ogni giorno. In uno scontro aspro su tutti i fronti e con ogni tipo di nemici e di avversari.

MILANO, 11. Lunedì 13 si apre al Palalido di Milano il 13. Congresso nazionale del Partito comunista italiano, al quale partecipano 1.000 delegati eletti dai congressi delle 109 federazioni operanti in Italia e delle sei federazioni del PCI all'estero, e 122 delegati della Federazione giovanile comunista italiana. I lavori, che si concluderanno venerdì, dopo cinque giorni di dibattito, saranno seguiti da oltre 250 giornalisti italiani e stranieri, che si sono fatti accreditare al Congresso come inviati di organi di stampa e di enti radio-televisivi. Al Palalido saranno inoltre presenti qualificate rappresentanze di tutti i partiti e i gruppi della sinistra italiana e degli altri partiti antifascisti. E' una conferma dell'interesse e dell'attesa di tutto il movimento operaio e democratico, e di una larga parte dell'opinione pubblica, per le analisi e le proposte politiche dei comunisti italiani.

Del resto, come ha rilevato il compagno Longo nella recente intervista a « Rinascita », la profondità della crisi politica che l'Italia attraversa, sottolineata dalla fine del centro sinistra, e la stessa imminenza delle elezioni generali del prossimo maggio, concorrono a dare eccezionale rilievo ed attualità alle posizioni e alla lotta del PCI per una svolta democratica capace di aprire un nuovo corso politico che si proponga un rinnovamento profondo del Paese.



L'arrivo a Milano della delegazione del PCUS che parteciperà ai lavori del XIII Congresso. Al centro della foto: il capo della delegazione Griscin, al suo fianco il compagno G.C. Pajetta.

Si tenta di far degenerare la situazione politica a tutto vantaggio dei padroni e della DC

Gravissimi atti di provocazione ieri a Milano

Aggrediti dai fascisti un fotografo e un giornalista del « Giorno » Scontri nelle strade del centro e gesti teppistici di appartenenti a gruppetti extraparlamentari che tentano anche l'assalto al « Corriere della Sera » - Ferma presa di posizione del PCI

Moribondo un pensionato colpito al viso da un candelotto della PS

Dalla nostra redazione MILANO, 11. Gravi episodi di provocazione sono avvenuti oggi pomeriggio nel centro di Milano: nel corso di prolungati scontri la polizia ha attaccato violentemente gruppi di giovani estremisti (un anziano passante, il sessantenne Giuseppe Tavecchia, colpito da un candelotto in fronte, è ricoverato in fin di vita al Policlinico); durante una manifestazione del « comitato anticomunista » della « maggioranza silenziosa » un giornalista e un fotografo del « Giorno » sono stati aggrediti da teppisti fascisti; infine gruppi di provocatori appartenenti a organizzazioni extraparlamentari sedicenti di sinistra hanno compiuto atti teppistici in varie zone della città e al « Corriere della Sera ».

In una ferma presa di posizione (publichiamo il comunicato a parte) la Federazione milanese del PCI sottolinea che « i gravissimi incidenti dimostrano come vi sia da varie parti l'intenzione premeditata di creare, all'inizio della campagna elettorale, un clima di tensione crescente e di allarmismo tale da impedire un confronto demo-

cratico e di favorire così il disgregarsi delle forze di destra ». Oggi a Milano erano in programma due manifestazioni: una della cosiddetta « maggioranza silenziosa », una sigla dietro la quale il MSI tenta di nascondere la sua vocazione eversiva, ed una di alcuni comunisti che si sono incontrati extraparlamentare: Lotte Continua, Potere Operaio, Avanguardia Operaia. I primi dovevano tenere un comizio in piazza Castello ed i secondi un corteo per il quale la questura aveva preventivamente negato l'autorizzazione. Secondo la testimonianza di chi li ha visti, circa trecento fascisti si erano radunati in piazza Castello; tra gli addetti al servizio d'ordine si notavano nomi più tristemente noti del teppismo squadrista milanese, i quali, anche in questa occasione, non sono venuti meno alla propria fama, malmendando, come si è detto, un cronista del « Giorno », Morrone, ed il fotografo Dell'Abate. Il corteo della sinistra extraparlamentare. La polizia gli ha bloccato l'accesso a largo Cairoli chiudendo l'imbocco all'altezza di via Bonaparte: vi è stata una breve consultazione tra funzionari della polizia e organizzatori del corteo, dopo di che gli oppositori si sono frangendo per alcuni minuti senza che nulla accadesse. Tutto faceva credere che il corteo si sarebbe rinviato a presidiare la zona adiacente a Largo Cairoli.

I primi incidenti, infatti, sono scoppiati lontano da via Cusani, in piazza Cordusio, dove la polizia ha caricato un gruppo di estremisti. Secondo la testimonianza di chi li ha visti, l'inizio dei disordini; cariche violentissime si sono susseguite lungo via Broletto, via Dante, via Ben Tommaso e via Rovello. In breve gli scontri si sono estesi a tutta la zona con punte di particolare violenza proprio in piazza Castello. I manifestanti hanno danneggiato i tram e gli autobus in sosta.

Provocatori, presenti in gran numero nelle file dei gruppi organizzatori della manifestazione, si davano alla distruzione di alcune auto in sosta. Intanto le cariche della polizia proseguivano contro cittadini del tutto estranei alla manifestazione, anche dopo che i dimostranti erano stati respinti verso corso Garibaldi.

E' nel corso di questi scontri che è avvenuto il più grave incidente della giornata. Secondo la testimonianza di due giornalisti della Rai, Piero Scaramucci e Mauro Volpati, un gruppo di persone, del tutto estraneo agli scontri in corso, si trovava sull'angolo di piazza della Scala con via Verdi, quando sono transitate alcune jeep della polizia dirette all'angolo con via dell'Orso dove si trovava un gruppo di dimostranti. Mentre dunque le cariche si dirigevano nella direzione opposta e mentre in piazza della Scala non si trovava alcun dimostrante, alcuni di questi hanno sparato in direzione del gruppo.

Un pensionato di via Cusani, proveniente pare da corso Garibaldi, è giunto al corteo della sinistra extraparlamentare. La polizia gli ha bloccato l'accesso a largo Cairoli chiudendo l'imbocco all'altezza di via Bonaparte: vi è stata una breve consultazione tra funzionari della polizia e organizzatori del corteo, dopo di che gli oppositori si sono frangendo per alcuni minuti senza che nulla accadesse. Tutto faceva credere che il corteo si sarebbe rinviato a presidiare la zona adiacente a Largo Cairoli.

I primi incidenti, infatti, sono scoppiati lontano da via Cusani, in piazza Cordusio, dove la polizia ha caricato un gruppo di estremisti. Secondo la testimonianza di chi li ha visti, l'inizio dei disordini; cariche violentissime si sono susseguite lungo via Broletto, via Dante, via Ben Tommaso e via Rovello. In breve gli scontri si sono estesi a tutta la zona con punte di particolare violenza proprio in piazza Castello. I manifestanti hanno danneggiato i tram e gli autobus in sosta.

Provocatori, presenti in gran numero nelle file dei gruppi organizzatori della manifestazione, si davano alla distruzione di alcune auto in sosta. Intanto le cariche della polizia proseguivano contro cittadini del tutto estranei alla manifestazione, anche dopo che i dimostranti erano stati respinti verso corso Garibaldi.

Clamorosi sviluppi dell'inchiesta di Treviso sulle bombe del '69

Esplosivi ed armi dalla Grecia fascista per gli attentatori del «gruppo Rauti»

Secondo uno degli arrestati, tra i neofascisti veneti circolavano cassette-bomba uguali a quelle usate per la strage di Milano - Noto editore e petroliere tra i finanziatori del gruppo

Nell'interno il supplemento 'l'Unità Settimana LA CRISI NELLE CAMPAGNE Tutto il Paese paga il tradimento della DC contro i contadini « UN UNICO DISEGNO CRIMINOSO » Rivelazioni sulla strategia delle bombe fasciste PERCHE' AUMENTANO I PREZZI I dati su quanto costano agli italiani le mancate riforme NOTIZIE SPECIALI I retroscena del licenziamento del direttore del « Corriere della Sera » - Lo scandalo del Number One Mario Passi (segue a pag. 6)

Le adesioni alle liste della sinistra unita ● Fra i candidati dello schieramento unitario per il Senato, l'ex presidente della Corte costituzionale Branca, il compagno Lelio Basso e l'architetto Samonà ● Numerose personalità indipendenti si presentano nelle liste comuniste per la Camera, tra cui 4 esponenti del Partito sociale d'azione A PAGINA 2

Franco manda navi da guerra a El Ferrol ● Estrema tensione nella città portuale dove venerdì la polizia franchista ha ucciso due operai ● 1500 poliziotti bloccano la città, le cui vie sono deserte; negoli di poliziotti ai funerali di uno dei due operai uccisi a freddo; lo sciopero ai cantieri navali continua PAG. 7

OGGI LA « Tribuna elettorale » che, dopo l'intervista di mercoledì al ministro dell'Interno, è propriamente cominciata l'altro ieri sera, non poteva avere un più felice inizio. Erano a confronto i moderatori Jacobelli e due partiti che oltre a essere i maggiori dello schieramento italiano, sono i protagonisti veri della campagna elettorale: la DC e il PCI. L'una e l'altro rappresentati da due dei loro esponenti più autorevoli, l'on. Gonella e l'on. Natta. Ma dobbiamo riconoscere che la Democrazia cristiana ha dato inizio alla sua campagna elettorale con un colpo magistrale, dal momento che l'on. Gonella non è soltanto, da quando è ministro, un democristiano, ma è soprattutto, da quando è nato, un veneto e la DC, questa volta, « davvero » comincia con un veneto. Perché essere veneto, tra i cattolici che fanno politica, non è una mera connotazione geografica, è uno « status », come per uno scrittore essere toscano. Il Veneto sta alla DC come la Curia romana sta alla Chiesa. La fiducia che lo Scudo crociato può riporre in un democristiano veneto è totale, la sua politica essendo, come la sua religione, spesso non rigorosa, ma sempre devota. Tollerante con i feroci, persecutorio con dolce-

za, un democristiano veneto entra in chiesa passando dalla sagrestia e i preti gli permettono di mostrarsi persino impertinente, convinti come sono che egli può essere capace di trasgressioni, ma mai di indipendenza. Se un cattolico veneto decedesse di ribellarsi, vorrebbe con sé il parroco, e anche quando la sua arguzia (come si sente in Gonella, che è uomo di ingegno) appare persino disacrante, non nasconde mai, in fondo, l'imprimatur. Gli scherzi da prete li hanno inventati lui. Venerdì sera ascoltando l'on. Gonella ricordiamo la storia, raccontata da Maurois, di quel gentiluomo inglese che avendo uc-

i veneti ciso in gioventù un compagno per questioni d'onore ed essendo ormai da lungo tempo sicuro che la giustizia umana non potrà più raggiungerlo, viene afferrato dai rimorsi che a poco a poco gli scuotono la vita. Una sera, in preda a una inaspettata angoscia, entra, lui protestante, nella cattedrale di San Paolo e si inginocchia a un confessionale, dentro il quale prega un vecchio sacerdote: « Padre - singhiozza quel poveretto - Padre, io ho ucciso », e mormora, Gonella, dolcissimo: « Quante volte, figlio mio? ». Questa è la DC, sempre disposta a perdonarci le sue colpe. Fortebraccio

SETTIMANA POLITICA

Capilista e senatori

Soltanto dieci giorni fa chi era vicino ai segreti manegge della DC avrebbe giurato (e qualcuno lo ha fatto) sulla presentazione di Amintore Fanfani come capilista dello "Scudo crociato" nella circoscrizione di Milano...

DA DOMANI LA PRESENTAZIONE DELLE CANDIDATURE PER LE ELEZIONI DEL 7-8 MAGGIO Le adesioni alle liste della sinistra unita

Nomi di grande significato - Si presentano fra gli altri: a Bologna il prof. Giuseppe Branca ex presidente della Corte Costituzionale, a Milano il compagno Lelio Basso e l'architetto Samonà - Proposti alla rielezione i senatori del gruppo di Parri - Personalità indipendenti nelle liste comuniste per la Camera, fra cui quattro esponenti del PSD'A

Dichiarazione di Branca

«La destra si neutralizza con un rinnovamento legislativo e culturale che può venire solo da sinistra»

Giuseppe Branca, professore universitario, già presidente della Corte costituzionale, Laureatosi nel 1930 ha insegnato diritto penale e come incaricato e quindi come ordinario nelle università di Urbino, Messina, Trieste, Bologna e Roma. Eletto giudice della Corte costituzionale nel 1959 ricopre la carica di vice-presidente e quindi di presidente. Ha pubblicato un centinaio di opere di diritto penale e di diritto privato pubblico.

Lettera di Basso

Il compagno Lelio Basso, nell'accelerare di presentarsi candidato al Senato nella lista della sinistra unita a Milano, ha inviato ai compagni Luigi Longo, Ferruccio Parri e Dario Valori la seguente lettera.

Mario Albani motiva la sua adesione

Gian Mario Albani, senatore del gruppo della "Sinistra indipendente", è stato dirigente sindacale e segretario regionale delle ACLI in Lombardia. Nell'accelerare la sua ripresentazione quale candidato unitario nel collegio di Busto Arsizio ha rilasciato al nostro giornale la seguente dichiarazione.



«Un regime è veramente democratico se ha un forte contenuto sociale. In questo senso la nostra Costituzione dà indicazioni solide e ampie; ma esse non si sono ancora risolte in una legislazione adeguata e moderna. Restano in gran numero leggi antiche e non è stata possibile finora l'attuazione di radicali, concrete riforme di struttura. Non è stata possibile, fra l'altro, perché subito dopo la liberazione, il proposito o il pretesto di assicurare la continuità dello Stato, ha sottratto ai ceti dirigenti il coraggio o la volontà di rompere definitivamente coi vecchi regimi di fatto».

La presentazione nelle liste del PCI del Procuratore di Marsala

La candidatura Terranova vista dai magistrati

Polemica anticonservatrice di quei settori della magistratura che respingono la tesi della «neutralità» del giudice - «Una scelta politica estremamente coerente»

Dalla nostra redazione PALERMO. Il che cosa pensano i suoi colleghi, di un procuratore della Repubblica — il dr. Cesare Terranova — che accoglie l'invito del comunista e come indipendente si presenta candidato nelle liste del PCI? Pensano molte cose e (quasi) tutte di estremo interesse. Ma il fatto nuovo non è questo: è che lo dicano, e senza però la lingua di Ezechiel, la decisa rottura della tacca epur palpatibile che allora si vedeva sui talami alti gradi prelevavano di chiudere la magistratura siciliana in un silenzio gonfio di grottesco e turbamento. E' un silenzio rapidissimo e salutare (fetto moltiplicatore).

«Ripescati» alcuni vecchi notabili Seduta notturna per le liste dc Valpreda candidato del «Manifesto» - Gli anarchici definiscono «inaccettabile e strumentale» tale candidatura e decidono di non votarla

La campagna elettorale sta entrando in una fase più intensa. Domani, ha inizio la presentazione delle liste del gruppo del Manifesto. La notizia è stata data alle agenzie di stampa con un comunicato dello stesso Manifesto.

Estrema coerenza

E allora nessuna sorpresa e nessun turbamento, né per il fatto che un magistrato entrò nella milizia politica attiva (non è il primo caso, del resto), né per il fatto che quest'ultimo, nel corso di una lunga e dura vita, ha dimostrato una coerenza di cui non si può dire che sia un fatto nuovo.

VALPREDA — Pietro Valpreda ha accettato di presentarsi candidato nelle liste del gruppo del Manifesto. La notizia è stata data alle agenzie di stampa con un comunicato dello stesso Manifesto.

NEL N. 11 DI Rinascita in edicola da venerdì 17 marzo DOSSIER N. 5 DELL'INCHIESTA SULLA VIOLENZA FASCISTA R O M A ● DC e MSI: un vecchio amore ● Cronologia della violenza degli ultimi quindici mesi ● I teppisti di «ordine nuovo» assunti dai padroni ● La torbida storia degli attentati ai benzinaia alla vigilia delle bombe di Milano ● Il "curriculum" del provocatore Mario Michele Merlino ● Una polizia che non denuncia e una Procura che non procede ● Radiografia completa delle bande fasciste Le prenotazioni devono pervenire agli Uffici diffusione dell'Unità di Milano e Roma entro le ore 12 di martedì 14 marzo.

stato svolto a tutti i livelli dell'organizzazione comunista. Gli organismi provinciali hanno lungamente discusso l'arco dei possibili candidati che è poi stato sottoposto al dibattito delle sezioni, degli attivi di quartiere, zonali, cittadini per poi dar luogo alle decisioni definitive.

Comunicato della federazione di Modena

Il C.F. e la CFC di Modena hanno deciso di proporre ai compagni e agli elettori non ripresentazione a candidato al Parlamento del compagno Renato Ongibene, affinché egli possa dedicare tutto il suo impegno al movimento contadino, nell'ambito del quale già ricopre la responsabilità di segretario generale del Centro nazionale lavoro associative e cooperativa.

Manifestazioni del PCI

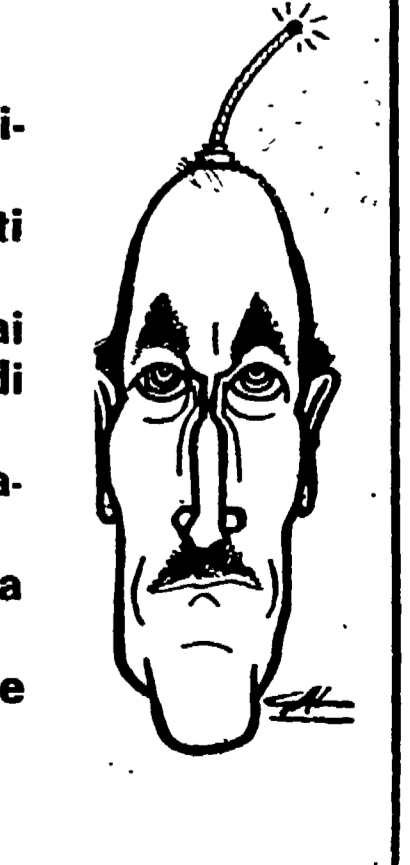
OGGI NOVARA: Amendola CORREGGIO: Borghini MODENA: Iotti CARI: Iotti BRESCIA: Yori TRIESTE: Sema e Skerf MANTOVA: Sandri PERUGIA: Ferraguti FERRARA: Rubbi Oggi a Parma si svolgerà una manifestazione unitaria femminile. Parlerà la sen. Tullia Carettoni.

Una realtà che conta

In sostanza, il caso Terranova è diventato il centro del dibattito su un reo esplicito — per la prima volta in Sicilia, almeno così spertamente — la polemica anticonservatrice e anticorruvativa di quei settori sempre più larghi di magistratura che respingono la pretesa di fare del giudice un giudice politicamente neutrale nella dichiarata consapevolezza che proprio il «non far politica» è l'ipotesi che una scelta politica tra le più pericolose e reazionarie.

IGNAZIO DI LENA

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno Ignazio di Lena la moglie Teresa lo ricorda ai compagni, agli amici e a tutti coloro che lo conobbero e stimarono e sottoscrive 100 mila lire per la campagna elettorale del Partito.



SETTIMANA SINDACALE

Il partito dei padroni

Gli agrari sono stati isolati. La vertenza per il contratto di lavoro, che interessa oltre un milione e mezzo di braccianti e che la Confagricoltura si ostina a non voler rinnovare, ha registrato un fatto nuovo: un accordo fra sindacati bracciantili e organizzazioni contadine...

La DC di considerare. Non una parola di condanna è venuta da Forlani e soci nell'ambito della Confagricoltura, che pure è stata abbandonata anche dalla Coldiretti. Preoccupati come sono di non dispiacere al marchese Diana, i dirigenti democristiani mantengono uno stretto silenzio.

Con la positiva Intesa raggiunta da Alleanza contadini, Coldiretti e federazioni dei braccianti per il patto nazionale, il grande movimento di acquisto nuovo vigore nella azione unitaria...

Grande risposta di massa all'intransigenza agraria

S PREPARALO SCIOPERO dei braccianti e dell'industria

Oltre 6 milioni di lavoratori scenderanno in lotta per imporre alla Confagricoltura e al governo le rivendicazioni poste con il patto nazionale - Una vertenza di interesse comune per tutto il movimento sindacale del nostro paese - Astensioni di 2-4 ore in tutti i settori, 24 ore nell'edilizia

Con la positiva Intesa raggiunta da Alleanza contadini, Coldiretti e federazioni dei braccianti per il patto nazionale, il grande movimento di acquisto nuovo vigore nella azione unitaria...



Una recente manifestazione di operai agricoli e dell'industria per il patto nazionale bracciantile

Ferma risposta unitaria alla Confindustria i sindacati non rinunceranno all'autonomia rivendicativa

Una chiara nota CGIL, CISL, UIL - I lavoratori non sono disposti a subire la ristrutturazione capitalistica delle aziende

Gli uffici stampa della CGIL, CISL e UIL hanno preparato una nota unitaria in cui si afferma che «l'ing. Lombardi, nella relazione all'assemblea della Confindustria...»

Nuove azioni all'Aeritalia. 5 ore di sciopero negli stabilimenti dell'Aeritalia dopo le risposte negative dell'azienda alle richieste dei lavoratori.

Scade a maggio e interessa 220 mila lavoratori

I chimici verso il contratto

Cosa è successo nelle fabbriche dopo la vittoriosa battaglia del '69. L'attacco all'organizzazione del lavoro e la strategia padronale

Il 31 maggio scade il contratto dei 220 mila lavoratori chimici, farmaceutici e detersivi daranno la disdetta entro la fine di marzo. Gli obiettivi di attacco all'organizzazione del lavoro saranno i temi centrali della piattaforma...

operaia di appropriarsi della lotta. Porto Marghera, novembre 1969, l'attacco padronale al contratto chimico...

La lotta di massa di questi lavoratori è stata una delle più ricche. Il disegno padronale, dentro le aziende si è espresso con l'uso di vecchi strumenti (attacco all'occupazione, blocco degli investimenti)...

Filo rosso

C'è un filo rosso che lega queste due date. Le lotte del '69 colgono la lezione storica della necessità di impedire al padronato il facile recupero di ciò che è stato costretto a dare. Il movimento si pone quindi obiettivi precisi di aprire ampi margini per il proseguimento, la continuità e lo sviluppo dell'azione sindacale...

Ma cosa è successo, concluso il contratto, dentro le fabbriche? Ne parliamo con i compagni Cipriani e Perna segretari della Filceca-Cgil. «Dopo una naturale fase di riflessione, spiega Perna - che ha colpito in particolare gli impiegati e i tecnici, egemonizzati invece nel '69 dal movimento di fabbrica, il contratto ha mantenuto la promessa...»

Articolazione. È il '71 l'anno della contrattazione articolata. Ricaviamo alcuni dati in un rapporto di questo disegno è l'espansione continua della pratica dei rapporti che investe i settori del ciclo produttivo.

Articolazione

Infine la riunione ha confermato le manifestazioni locali di rilievo nazionale che erano già state indicate nella riunione del 23 febbraio, nel corso delle quali parleranno dirigenti nazionali dei braccianti, delle confederazioni e delle categorie dell'industria.

Intenso programma di lotta dei petrolieri

Le segreterie nazionali delle Federazioni dei petrolieri esaminano l'andamento delle azioni di sciopero nel settore del petrolio privato, hanno deciso l'intensificazione della lotta, vista la chiusura del deposito di Livorno e le minacciate riduzioni di personale...

Fiom-Fim-Uilm contro l'aumento dei prezzi Alfa

Le segreterie Fiom, Fim, Uilm nazionali e provinciali di Milano e Napoli ritidiscono la protesta dei lavoratori dell'Alfa Romeo contro la decisione della direzione aziendale di aumentare i prezzi di listino di buona parte delle autovetture in produzione.

Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza

Direttore Pietro Secchia, Vice direttore Enzo Nizza. Nella lunga lotta contro il fascismo e l'imperialismo in Italia e nel mondo. Ogni volume circa 800 pagine con più di 500 illustrazioni. Tre anni di ricerche e preparazione editoriale. Contributi di oltre 250 collaboratori.

Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza

«L'Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza è fatta con una competenza, direi uno spirito, abbastanza rari». PAOLO SPRIANO L'Unità 24.11.1971

Convocato il direttivo della CGIL

Per il giorno 18 è stato convocato il Direttivo della CGIL. L'ordine del giorno della riunione è il seguente: definizione della posizione della CGIL in ordine ai problemi della risposta alla Confindustria.

LE CONNESSIONI TRA GLI ATTENTATI SUI TRENI E L'ECCIDIO A PIAZZA FONTANA

LE BOMBE DEL GRUPPO RAUTI COME QUELLE DELLA STRAGE?

Ruggero Pan, giovane commesso della libreria di Ventura, computato per il ritrovamento di armi e di esplosivi, vede la foto della cassetta-involucro ritrovata inesplosa alla Banca Commerciale di Milano e rimane sconvolto: è uguale alle cassette cercata da Freda e Ventura prima degli attentati del 12 dicembre

Il «signor P.» prese in Grecia lezioni di terrorismo per gli attentati del '69

L'interrogatorio di Rauti durante l'istruttoria Valpreda - Il famoso viaggio dei fascisti ad Atene - Straordinarie analogie fra la tattica dei golpisti ellenici e la strategia della tensione in Italia

Pino Rauti, l'amico del colonnelli, si rivela sempre di più come uno degli agenti più importanti di collegamento tra i fascisti greci e italiani. Non l'ha mai ammesso, ma sono decine le prove dei continui contatti tra il dirigente del MSI e gli agenti del direttore di Atene Pino Rauti e viceversa a molti personaggi della dittatura militare greca, ma soprattutto è intimo di Costantino Plevisis, agente del KYP, il servizio segreto greco, filiazione della CIA americana.

Avanguardia Nazionale e gruppi vari... Gli elementi del nostro gruppo furono accompagnati in particolare dall'avvocato Giulio Macerati, altro esponente del MSI, consigliere regionale e membro dell'esecutivo del partito neofascista n.d.r., il viaggio non aveva avuto scopo politico... Solo in una occasione c'era stato un ricevimento da parte del generale Patakos ministro degli Interni... Vi immaginate uno spruzzo gruppato di studenti ricevuti non dal ministro del Turismo, come sarebbe stato logico, ma addirittura dal capo degli affari interni?

agli atti al processo Valpreda. Tra i più conosciuti vi sono: Adriano Tigher, Mario Merlino, Roberto Palotto, Giuseppe Schirini, Aldo Pavone, Elio Massagrada, Roberto Besutti, Giulio Macerati, Romano Colletta, Stefano Serperi, come si vede in questi nomi compaiono quelli di Merlino, il provocatore fascista inseritosi nel '22 marzo, e Stefano Serperi spia del SID nello stesso circolo. Il fatto certo è che i fascisti come Merlino cominciarono ad infiltrarsi nei circoli di sinistra, nel movimento studentesco e nei gruppetti anarchici al ritorno da Atene. Prendiamo come coincidenza ma la stessa analogie tra la tattica usata del gruppo di Plevisis prima del colpo di stato in Grecia e quella adottata in quel periodo dai fascisti italiani prima della strage del 12 dicembre e fino al tentativo di golpe di Borghese, è ben degna di nota.

Plevisis è l'uomo che disse per conto di Giorgio La Masa, comandante della polizia militare greca che fu una delle principali forze armate si basarono i golpisti del 21 aprile 1967 la tattica dell'infiltrazione nei gruppi di sinistra. Principale effetto di questa tattica fu la strategia di una cosiddetta «Notte dei fuochi di Atene», una serie di incendi per appiccare i quali, nel agosto del 1965, furono strumentalizzati giovani di sinistra. Gli esecutori furono tutti arrestati, ma i mandati restarono fuori, ovviamente, e continuarono ad alimentare la strategia della tensione.

no Rauti. Il giornalista de Il Tempo ha querelato chi ha scritto in Italia questo, ma le prove di queste collusioni sono tante da travolgere ogni tentativo di difesa. Ricordiamo tra l'altro che una persona, spacciata per giornalista del settimanale fascista Lo Specchio si è incontrata infine con Plevisis cinque giorni dopo le bombe di Milano e Roma e l'agente del servizio segreto greco disse a questa persona di essere un buon amico di Pino Rauti e chiese anche un giudizio sul «camerata». Il falso giornalista fu poi scoperto e accompagnato alla frontiera da gendarmi greci.

Leggiamo questo interrogatorio nelle sue parti salienti. E' anche se per estraneo non occupa più di due paginette. Evidentemente per i magistrati romani, Occorsio e Cuticchio, Rauti è un personaggio importante. Eppure da testimonio, ora, Rauti è diventato un Trevisio imputato di gravissimi reati, dunque quei che Rauti disse:

« Nel 1968 ero segretario generale del Centro "Ordine Nuovo" ». Ricordo che, nell'anno, alcuni nostri studenti vennero invitati da colleghi greci, aderenti ad una organizzazione studentesca ellenica, a venire al nuovo regime, ad un viaggio da effettuarsi in Atene in occasione della festività della Pasqua ortodossa e in concomitanza con l'anniversario del colpo di stato greco. Mi risultò che al viaggio sarebbero presenti anche alcuni degli elementi di Ordine Nuovo anche giovani di Caravello, Nuova Caravello.

Quelli del «Borghese» sono dei bugiardi patentati. Colti con le mani nel sacco, dopo che il compagno senatore Gerolamo Li Causi li aveva querelati per una serie di vergognosi falsi, sono stati costretti a mettere in una busta un scritto un cumulo di menzogne, che due loro articoli — uno a firma di un certo Koba, l'altro dello stesso direttore, il fascista Mario Tedeschi — contenevano solo falsità. Adolo, per evitare i guai peggiori di una condanna penale, hanno pubblicato una precisa e lunghissima smentita, dando atto al nostro compagno di essere sempre stato alla testa della lotta contro la mafia.

Tutto chiarissimo, meno che per i cialtroni del «Borghese». Così il compagno Li Causi ha presentato una documentazione quella per diffamazione; c'è stata solo una udienza, al termine della quale i difensori del fogliaccio fascista, imbarazzatissimi, hanno chiesto i termini a difesa; poi, ecco apparire nell'ultimo numero, la drastica e lunga rettifica. Val la pena di riportare le ampie parti, proprio per dimostrare i «metodi di lotta» che sono propri dei fascisti. Non c'è una sola riga, scritta in cui quelli del «Borghese» non si diano del bugiardo. Prima di tutto riepiloghiamo la vicenda: il compagno Li Causi e ricordano come, nonostante il loro direttore abbia scritto e pubblicato un secondo articolo nel quale... «si affermava che egli (Li Causi, ndr) nel 1944 favorì l'inizio della collaborazione tra delinquenti e politici; infine ecco l'ultimo numero integrale, «Il Borghese» dà atto che il senatore Li Causi non è l'autore dell'articolo comparso il 24 giugno 1944 su «La Voce comunista»; e che il senatore Li Causi, a quell'epoca, non era neppure in Sicilia, dove

Intervista del giornalista Inglese Leslie Finer

Confermati i rapporti tra fascisti italiani e greci

Intervista del giornalista Inglese Leslie Finer

Intervista del giornalista Inglese Leslie Finer

Intervista del giornalista Inglese Leslie Finer

Confermati i rapporti tra fascisti italiani e greci

Confermati i rapporti tra fascisti italiani e greci

Confermati i rapporti tra fascisti italiani e greci

Confermati i rapporti tra fascisti italiani e greci

Confermati i rapporti tra fascisti italiani e greci

Confermati i rapporti tra fascisti italiani e greci

Confermati i rapporti tra fascisti italiani e greci

Confermati i rapporti tra fascisti italiani e greci

Confermati i rapporti tra fascisti italiani e greci

Confermati i rapporti tra fascisti italiani e greci

Confermati i rapporti tra fascisti italiani e greci

Confermati i rapporti tra fascisti italiani e greci

Confermati i rapporti tra fascisti italiani e greci

Confermati i rapporti tra fascisti italiani e greci

Confermati i rapporti tra fascisti italiani e greci

Confermati i rapporti tra fascisti italiani e greci

Confermati i rapporti tra fascisti italiani e greci

Confermati i rapporti tra fascisti italiani e greci

Confermati i rapporti tra fascisti italiani e greci

Confermati i rapporti tra fascisti italiani e greci

(Dalla prima pagina) la ritrovata inesplosa alla Banca Commerciale di Milano, fotografata prima della assurda decisione di farla saltare in aria e riprodotta dal quotidiano «Il Tempo».

Esplsoivo buttato in un torrente. Il carico viene trasportato a casa di Marchesin dal Comacchio e dal fratello di Ventura, Angelo. Si è nella provincia di Comacchio, dove sta svolgendo il processo contro i missili accusati dal commissario Giuliano di vari attentati Comacchio, che si era preso in casa l'arsenale per certi strani legami familiari con Ventura, ha paura.

Paolo Gambescia. Quello che per anni la stampa democratica ha denunciato come la magistratura sia debole a prendere in considerazione.

Spudorati. L'organo ufficiale della DC ha dedicato ieri due colonne di piombo ad una non recensione dell'ultimo, interessante saggio di Domenico Nocaccio, «Mafia ieri e oggi. Diciamo non-recensione perché il Popolo, anziché entrare nel merito dell'analisi pungente di Nocaccio, gli contesta, con inalterabile impudenza, di non aver parlato dei rapporti tra mafia e comunisti.

Spudorati. L'organo ufficiale della DC ha dedicato ieri due colonne di piombo ad una non recensione dell'ultimo, interessante saggio di Domenico Nocaccio, «Mafia ieri e oggi. Diciamo non-recensione perché il Popolo, anziché entrare nel merito dell'analisi pungente di Nocaccio, gli contesta, con inalterabile impudenza, di non aver parlato dei rapporti tra mafia e comunisti.

Spudorati. L'organo ufficiale della DC ha dedicato ieri due colonne di piombo ad una non recensione dell'ultimo, interessante saggio di Domenico Nocaccio, «Mafia ieri e oggi. Diciamo non-recensione perché il Popolo, anziché entrare nel merito dell'analisi pungente di Nocaccio, gli contesta, con inalterabile impudenza, di non aver parlato dei rapporti tra mafia e comunisti.

Pinelli finisce nel cortile della questura di Milano e Valpreda è additato come il «mattatore» della Banca dell'Agricoltura, il professor Guido Lorenzon riceve le agghiaccianti confidenze di Giovanni Ventura: quello esecutore di Milano e a Roma non basta ancora. Nessuno si è mosso, né da destra né da sinistra. Bisognava fare dell'altro.

Pinelli finisce nel cortile della questura di Milano e Valpreda è additato come il «mattatore» della Banca dell'Agricoltura, il professor Guido Lorenzon riceve le agghiaccianti confidenze di Giovanni Ventura: quello esecutore di Milano e a Roma non basta ancora. Nessuno si è mosso, né da destra né da sinistra. Bisognava fare dell'altro.

Pinelli finisce nel cortile della questura di Milano e Valpreda è additato come il «mattatore» della Banca dell'Agricoltura, il professor Guido Lorenzon riceve le agghiaccianti confidenze di Giovanni Ventura: quello esecutore di Milano e a Roma non basta ancora. Nessuno si è mosso, né da destra né da sinistra. Bisognava fare dell'altro.

Pinelli finisce nel cortile della questura di Milano e Valpreda è additato come il «mattatore» della Banca dell'Agricoltura, il professor Guido Lorenzon riceve le agghiaccianti confidenze di Giovanni Ventura: quello esecutore di Milano e a Roma non basta ancora. Nessuno si è mosso, né da destra né da sinistra. Bisognava fare dell'altro.

Pinelli finisce nel cortile della questura di Milano e Valpreda è additato come il «mattatore» della Banca dell'Agricoltura, il professor Guido Lorenzon riceve le agghiaccianti confidenze di Giovanni Ventura: quello esecutore di Milano e a Roma non basta ancora. Nessuno si è mosso, né da destra né da sinistra. Bisognava fare dell'altro.

Pinelli finisce nel cortile della questura di Milano e Valpreda è additato come il «mattatore» della Banca dell'Agricoltura, il professor Guido Lorenzon riceve le agghiaccianti confidenze di Giovanni Ventura: quello esecutore di Milano e a Roma non basta ancora. Nessuno si è mosso, né da destra né da sinistra. Bisognava fare dell'altro.

Lettere all'Unità

Le bombe fasciste e la stampa dallo «stile anglosassone» Caro direttore, non leggo con molto interesse l'editoriale dell'11 marzo di Luca Paolini sugli sviluppi del processo per la strage di Milano, una strage di marca fascista. Nell'articolo si dice giustamente che vi sono stati politologi e magistrati milanesi i quali, pochi minuti dopo l'esplosione in piazza Fontana, avevano già deciso che si trattava di un crimine «di sinistra».

I 13 sacerdoti di Roma che non appoggeranno la DC. Il quotidiano filofascista «Roma e il Tempo», ha pubblicato il 5 marzo scorso un articolo intitolato «Sprete per il PCI», nel quale si attaccano i sacerdoti firmatari della «Lettera ai cristiani di Roma».

La giustizia per i ricchi e quella per i poveri. Caro direttore, apro una «lettera aperta» non indirizzata al Presidente della Confederazione elvetica, Nello Celio, «Ecco il mio parere».

Questo è l'ordine che dovremmo imparare dagli USA? Caro direttore, leggo sull'ultimo numero della rivista americana «Time» un articolo intitolato «Le vicende di Lee Otis Johnson, un militante afro-americano, dirigente del Comitato di coordinamento degli studenti neri».

La più qualificata Rassegna della Pelletteria nel Mezzogiorno. Salone della Pelletteria e del Guanto NAPOLI 8-11 aprile 1972. Organizzazione: ENTE AUTONOMO MOSTRA d'OLTREMARE.

I giovani scrivono dai Paesi socialisti. Gilda SOLONON - str. Tommaso Anton n. 4 - Hosi, Judaslu - Romania (ha 17 anni). Arpan SZAPPAN - Felszbaz, n. 72 - Matraszoltos - Ungheria (ha 23 anni, corrisponderebbe in Italia).

Primo risultato della battaglia condotta in Parlamento e nel Paese

PER LE PENSIONI IL GOVERNO costretto a prendere impegni

Promessa elettorale e pretesa di rinviare gli aumenti al 1° luglio — Riconfermata la linea della DC contro un collegamento generale ai salari che sottrarrebbe i pensionati all'arbitrio del governo — Dichiarazioni di Tognoni (gruppo parlamentare del PCI) e della CGIL

Nella tarda serata di venerdì, dopo una settimana di manifestazioni (ricordiamo lo sciopero di Genova ed i comizi tenuti in molte città) e di battaglia parlamentare (il PCI ha chiesto la modifica del bilancio dello Stato per accogliere le richieste dei pensionati), il ministro del Lavoro, Donat Cattin, ha fatto una dichiarazione nella quale è stato costretto ad accogliere parte delle rivendicazioni pur respingendo l'indirizzo della riforma verso un generale collegamento fra pensioni e salari.

automatico e meno incisivo. Giovedì prossimo, comunque, avrà luogo l'incontro governo-sindacati, chiesto fin dal settembre 1971. La questione delle pensioni è stata discussa ieri anche in un incontro fra il ministro del Tesoro, on. Emilio Colombo, e il presidente della Coldiretti on. Paolo Bonomi; quest'ultimo, dice un comunicato, ha ringraziato l'on. Colombo, non si sa bene di che cosa, dal momento che l'offerta delle 24 mila lire non è confermata nel comunicato e questa rappresenta, in ogni caso, una nuova violazione dell'impegno di parificazione assunto dal governo con la legge del 1969.

L'INIZIATIVA DEL PCI

L'on. Mauro Tognoni, per il gruppo parlamentare del PCI alla Camera, ha così commentato in una dichiarazione la posizione del governo: «I provvedimenti sulle pensioni annunciati dal governo sono tardivi e insufficienti e rivelano insieme le difficoltà in cui il governo è venuto a trovarsi per l'incalzante iniziativa del nostro partito, nel Parlamento e nel Paese, e allo stesso tempo il tentativo di strumentalizzare, a fini elettorali, un problema tanto sentito da oltre dieci milioni di pensionati e quindi da tutto il Paese.

1972, come da noi proposto, gli aumenti preannunciati dovrebbero andare in vigore nel luglio 1972, e non viene fissata una data precisa per il varo dei provvedimenti medesimi. La pensione sociale elevata a 18.000 lire, è ben lontana dalla richiesta nostra di 32.000 lire e dalle indicazioni contenute nello stesso piano quinquennale governativo; i minimi dovrebbero conservare ingiustificate e assurde differenze tra sessantenni e sessantacinquenni e tra lavoro dipendente e lavoro autonomo, oltre a rimanere lontani dalle 40.000 lire mensili, come da noi proposto.

«Per le pensioni contributive liquidate anteriormente al marzo '68, si parla di un aumento percentuale e non si fa cenno della eventualità di una loro nuova valutazione, in modo da rapportarla ai salari.

«Per la scala mobile, non si affronta il problema di fondo che è quello di un collegamento che stabilisca un automatico aumento delle pensioni in rapporto all'aumento dei salari. Comunque, i lavoratori e i pensionati devono sapere che le «iniziative» annunciate dal governo dovranno essere vagliate e discusse con i sindacati e con la Commissione interpartimentare prevista dalla legge 153.

«Noi comunisti, forti del primo successo ottenuto, continueremo a batterci per dare piena soddisfazione alle giuste richieste dei lavoratori e dei pensionati. Occorre, come sempre, che dalle masse lavoratrici, con la lotta e col voto, ci venga il sostegno necessario.»

LA POSIZIONE DELLA CGIL

La Federazione dei pensionati della CGIL ha preso posizione sull'atteggiamento governativo nei termini seguenti: «La tenace lotta da lungo tempo sviluppata dai pensionati di tutte le categorie guidate dalle organizzazioni sindacali unitarie ha costretto il governo a pronunciarsi sui problemi delle pensioni. «Il comunicato emesso dal ministro del Lavoro in conseguenza dei lavori in corso annunciati dal Presidente del Consiglio nel dibattito parlamentare sul bilancio 1972, con l'indicazione della data del 1° luglio quale decorrenza dei miglioramenti ipotizzati sia per i lavoratori autonomi che per i lavoratori dipendenti, denuncia tuttavia il carattere chiaramente elettorale della presa di posizione governativa, dal momento che su tutta la materia (salvo la parte riguardante gli autonomi) dovranno decidere Parlamento e Governo che scaturiranno dalle elezioni del 7 maggio.

«Su tutti questi problemi le organizzazioni sindacali, convocate dal ministro del Lavoro per il giorno 16 marzo, non potranno che ribadire le richieste a suo tempo avanzate al governo, a sostegno delle quali proprio in questi giorni si estende e si intensifica sempre più il movimento di pressione dei pensionati e dei lavoratori.»

«Sono in programma manifestazioni pubbliche unitarie nelle seguenti città: Mestre (Venezia) oggi, parlerà il segretario generale della FIP-CISL; Verona, il 15 marzo, Pigna (FIP); Alfonsine (Ravenna), il 17, Mecca (FIP); Chiavari, il 18, Rino Bonazzi, segretario generale FIP-CGIL; nello stesso giorno Forlì e Perugia, Pigna (FIP); Bologna, il 25, Bonazzi; Torino, il 9 aprile, Costantini.

ENCICLOPEDIA ITALIANA DELLE SCIENZE

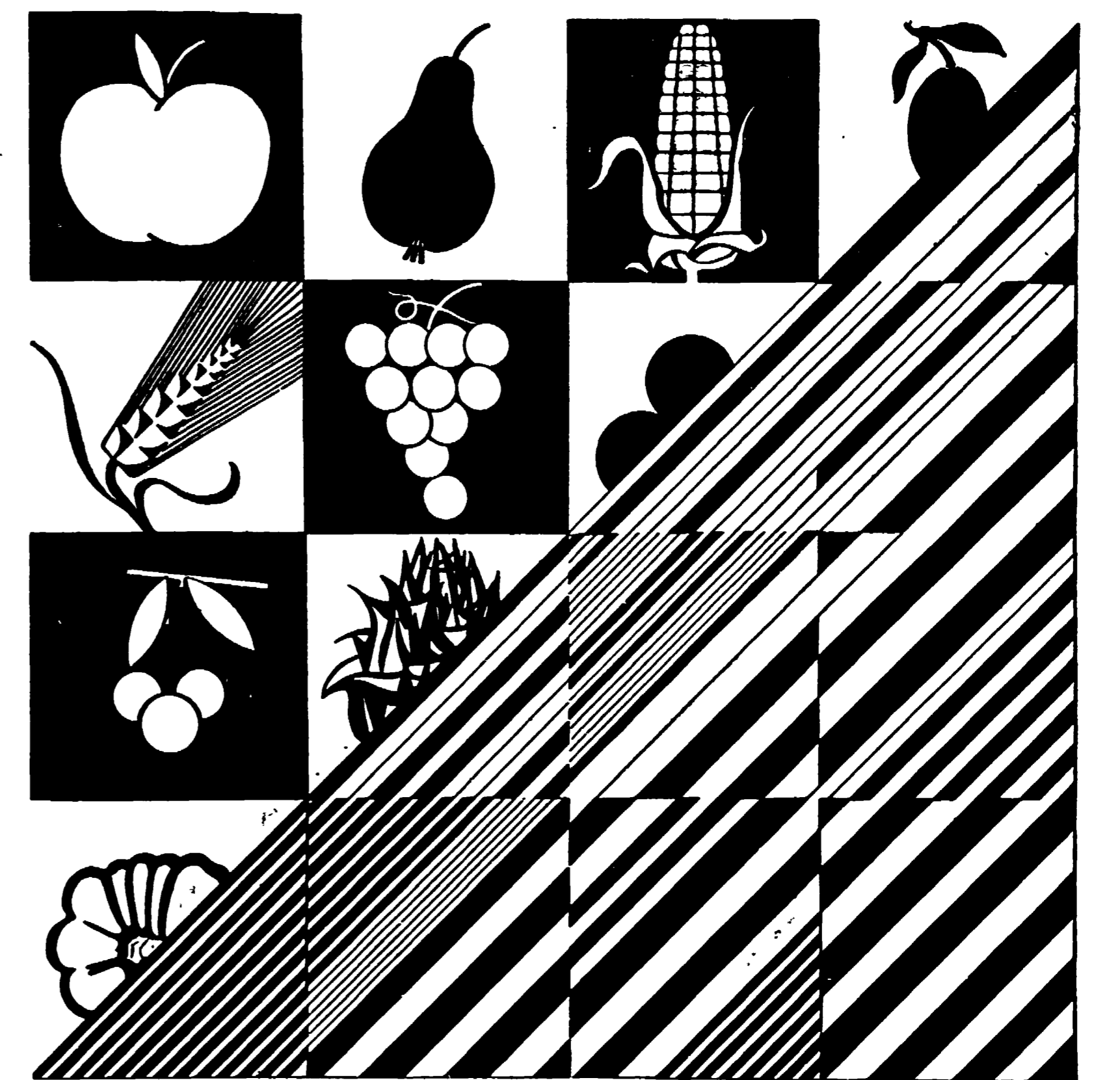
dell'Istituto Geografico De Agostini di Novara:

un'opera sistematica per partecipare alla vita di oggi e per capire meglio quale sarà il nostro futuro

In poco più di cinquant'anni l'uomo, dopo essersi staccato dalla Terra con una macchina più pesante dell'aria, ha varcato i confini del mondo e ha raggiunto un altro corpo celeste. E' forse questa la immagine più immediata che possa suggerire al lettore gli enormi progressi della scienza e della tecnica compiuti in così breve volgere di anni. L'uomo trasmette oggi suoni e immagini a distanza, crea organi artificiali, prepara laboratori spaziali e sottomarini, costruisce i primi congegni per ridurre la vista ai ciechi, ricrea la vita in vetro, risolve alcuni problemi e ne pone migliaia di altri. Eroe e vittima della Scienza, l'uomo ha, comunque sia, fatta la sua scelta e il mondo l'ha accettata, con tutte le conseguenze che ne derivano, con la possibilità, non esclusa, di essere condizionato dal suo bisogno di ricerca e di penetrazione di ogni mistero della vita.

ogni problema, ogni termine, ogni processo tecnico che gli interessi. L'opera ha evitato così il rischio di spezzare gli argomenti in piccole voci alfabetiche che ne avrebbero snaturato la finalità. Opera sistematica e felice nel linguaggio chiaro ed esauriente, nella ricchezza delle straordinarie fotografie a colori, nella completezza dei disegni e dei diagrammi. In tutti 24 volumi, ove ogni tema tecnico scientifico del nostro tempo trova una limpida trattazione. L'Enciclopedia Italiana delle Scienze è una opera divulgativa ma a un livello di così rigoroso impegno da stimolare il lettore di qualsiasi preparazione ad avvicinarsi ad essa con la convinzione di aver scelto la strada giusta per essere più partecipe dei problemi del nostro tempo e per capire meglio quale sarà il nostro futuro.

UNIPOL ASSICURAZIONI



CAMPAGNA GRANDINE 1972

Consulenza gratuita presso le 236 Agenzie UNIPOL

SEDE CENTRALE: BOLOGNA - VIA OBERDAN, 24 - TELEFONI 233.262/3/4/5/6

SPAGNA - Si inasprisce la repressione militare dopo l'ecidio di venerdì

NAVI DA GUERRA CONTRO EL FERROL

Tre cacciatorpediniere della marina franchista sono stati inviati come «deterrente» contro gli operai della città che vive in stato d'assedio - Poliziotti anche ai funerali del saldatore Amador Rey ucciso dagli agenti insieme con Daniel Niebla Garcia



EL FERROL — La salma del saldatore spagnolo Amador Rey, ucciso dalla polizia fascista di Franco durante una feroce repressione di una manifestazione operaia, viene vegliata dai familiari. Rey lascia quattro figli.

La condanna dei sindacati metalmeccanici e delle ACLI

«Il governo fascista di Franco — dice un comunicato della FIM, FIOM e UILM — si è macchiato di un nuovo crimine non ordinando anche questa volta a far sparare dalla polizia su un corteo di tremila lavoratori dei cantieri navali di El Ferrol in lotta per il rinnovo del contratto collettivo. Due operai sono stati assassinati e molti sono i feriti, alcuni dei quali versano in gravi condizioni. Le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici FIM, FIOM, UILM mentre rendono un commosso omaggio ai compagni caduti in nome della libertà e alle loro famiglie, protestano energicamente contro questo nuovo crimine fascista che si aggiunge a quello dell'operaio edile ucciso il 13 settembre a Madrid e dell'operaio della Fiat di Barcellona assassinato il 2 novembre scorso.

«La FIM, FIOM, UILM fanno infine appello a tutte le strutture sindacali a manifestare nei prossimi giorni lo sdegno e la protesta dei lavoratori contro questi nuovi assassinii del regime franchista e contro le concrete iniziative di solidarietà con i compagni spagnoli colpiti, attraverso assemblee e riunioni dei consigli di fabbrica, ordini del giorno, raccolte di denaro per le famiglie dei caduti e manifestazioni contro il regime fascista».

Anche le ACLI hanno rilasciato una dichiarazione in cui denunciano l'assassinio dei due operai da parte del fascismo spagnolo e condannano, insieme con tutti i lavoratori italiani, il regime franchista e la sua repressione militare, «baluardo del capitalismo spagnolo e modello da alcuni sciaguratamente proposto, palesemente o per sottile, in questi giorni di campagna elettorale, al popolo italiano».

Venerdì processo ad Atene

Un gruppo di quindici oppositori al regime greco comparivano venerdì prossimo davanti alla corte marziale sotto l'accusa di complotto per rovesciare con la forza il governo al potere. L'atto di imputazione precisa che i quindici imputati, appartenenti al movimento panellenico di liberazione (PAK), avevano agito per compiere attentati dinamitardi in varie zone della capitale, e tra l'altro, avevano tentato di collocare esplosivi presso navi della flotta statunitense ancorata al Pireo, in segno di protesta contro la politica degli Stati Uniti verso il regime greco.

MADRID, 11

El Ferrol, la cittadina industriale dell'estremo nord della Spagna, ha oggi l'aspetto di un centro in stato d'assedio. La polizia armata di Franco, che ieri ha ucciso due operai del cantiere navale «Bazan», pattuglia le vie della città incessantemente. Posti di blocco sono stati istituiti presso le fabbriche e i nodi stradali. Il regime ha imposto la censura sulle notizie da El Ferrol, che continua ad essere isolata dal resto del paese. La città, che ha il triste privilegio di essere stata chiamata, dopo l'instaurazione della dittatura, El Ferrol del Caudillo, in quanto ha tenuto i natali al dittatore fascista Franco, è nella morsa della tensione.

La vertenza sindacale, che il regime ha stroncato nel sangue, era insorta sulle trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro. Il padrone i cantieri «Bazan» sono controllati dallo Stato — voleva fissare il salario minimo quotidiano a 100 pesetas mentre le rivendicazioni operale erano, qui come nel complesso delle fabbriche spagnole, di 350-400 pesetas.

La vertenza sindacale, che il regime ha stroncato nel sangue, era insorta sulle trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro. Il padrone i cantieri «Bazan» sono controllati dallo Stato — voleva fissare il salario minimo quotidiano a 100 pesetas mentre le rivendicazioni operale erano, qui come nel complesso delle fabbriche spagnole, di 350-400 pesetas.

La mancanza di un accordo ha fatto decidere per lo sciopero. La direzione aveva risposto con il licenziamento di 2.100 lavoratori. Questa misura ha esasperato gli animi e gli scioperi sono stati estesi ad altri complessi industriali della zona.

La vertenza sindacale, che il regime ha stroncato nel sangue, era insorta sulle trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro. Il padrone i cantieri «Bazan» sono controllati dallo Stato — voleva fissare il salario minimo quotidiano a 100 pesetas mentre le rivendicazioni operale erano, qui come nel complesso delle fabbriche spagnole, di 350-400 pesetas.

La vertenza sindacale, che il regime ha stroncato nel sangue, era insorta sulle trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro. Il padrone i cantieri «Bazan» sono controllati dallo Stato — voleva fissare il salario minimo quotidiano a 100 pesetas mentre le rivendicazioni operale erano, qui come nel complesso delle fabbriche spagnole, di 350-400 pesetas.

CRISI NELLE CAMPAGNE

Mille miliardi spesi in un anno all'estero per comprare prodotti agricoli mentre in Italia si distrugge la frutta e si ammazzano le vacche. Le concrete e serie proposte dei comunisti per il rinnovamento dell'agricoltura nell'interesse di tutto il popolo italiano

Tutto il Paese paga il tradimento della DC contro i contadini

LA GRAVE CRISI in cui versa l'agricoltura italiana è, forse, la testimonianza più clamorosa di quanto costano al paese le mancate riforme. Il partito della Democrazia cristiana in questo caso non ha attenuanti. Ha monopolizzato da 25 anni a questa parte tutte le leve di potere del settore agricolo impedendo ai suoi stessi alleati di governo di metterci il naso.

Il paese in questi 25 anni è profondamente cambiato; ma l'agricoltura non è in grado di soddisfare il fabbisogno di prodotti essenziali per l'alimentazione del nostro popolo. Si è creato uno squilibrio che cresce di anno in anno. Nel 1971 si è raggiunta la spaventosa cifra di oltre mille miliardi di deficit nella bilancia agricolo-alimentare del paese. Questo vuol dire che abbiamo comprato all'estero 1000 miliardi di prodotti agricoli in più di quanto abbiamo esportato. E questo mentre i contadini vengono cacciati dalle campagne!

A pagare questo squilibrio sono in primo luogo i lavoratori della terra e la grande massa dei coltivatori diretti: quelli che sono stati costretti a fuggire dai campi e quelli che vi sono ancora rimasti. Questi ultimi sono stati definiti cittadini di serie B per le condizioni di inferiorità nel reddito (il 50 per cento di quello degli addetti agli altri settori produttivi) e di vita e di civiltà più generali. Ma a pagare è l'intera collettività nazionale, le grandi masse lavoratrici e popolari delle città che scoppiano in conseguenza del tumultuoso esodo rurale e vittime del caro-vita dei prodotti agricolo-alimentari.

Dopo le elezioni del maggio 1968, con la grande avanzata comunista e le lotte operaie e contadine degli ultimi anni, che da quel voto hanno ricevuto rinnovato impulso, quell'equilibrio a basso livello imposto dal potere democristiano è stato rotto. Le grandi lotte bracciantili e contadine e le prime conquiste realizzate anche sul terreno legislativo (controllo collocamento, fitti agrari, ecc.) indicano la strada da seguire se si vuole portare avanti un profondo processo di rinnovamento dell'agricoltura italiana.

Ma ecco il punto. La rottura del vecchio equilibrio e i primi passi compiuti verso una politica di riforma hanno provocato una virulenta reazione dell'agricoltura nazionale che ha contestato apertamente da destra e da posizioni fasciste il monopolio democristiano del potere nelle campagne italiane. Da questo momento i gruppi dirigenti della DC hanno perso la bussola e tentano affannosamente di recuperare la fiducia degli agrari.

La DC vuole tornare indietro illudendosi di ripristinare nelle campagne uno stato di cose che è contrario agli interessi dei lavoratori della terra e al progresso e allo sviluppo dell'economia agricola. Essa, in tal modo, come dimostrano i fatti offre nuovo spazio alle manovre eversive ed apertamente fasciste degli agrari che strangolano i contadini insieme con i mezzadri, i coloni e i braccianti.

All'appuntamento del 7 maggio i comunisti si presentano con le carte in regola verso le grandi masse dei braccianti, coloni, mezzadri, fittavoli, coltivatori diretti e piccoli proprietari e con un programma che corrisponde alla esigenza più generale del rinnovamento dell'agricoltura nell'interesse di tutto il popolo italiano.

Presentiamo anche nelle campagne il volto di una forza matura e responsabile: il volto di un partito di governo. Già le Regioni dove governiamo si stanno caratterizzando con le loro iniziative rinnovatrici verso le popolazioni delle campagne.



Ingenti quantitativi di frutta vengono ogni anno distrutti per mantenere alti i prezzi.

A PAG. 2E

LE NOTIZIE

No della DC all'aumento di tutte le pensioni

La DC ha respinto giovedì alla Camera le proposte del PCI per l'aumento di tutte le pensioni e dei loro minimi. La battaglia condotta dai comunisti ha tuttavia costretto il governo a promettere un certo aumento dei minimi delle pensioni dei lavoratori autonomi (coltivatori diretti, artigiani, commercianti). Anche prima delle elezioni del 1968 il governo concesse qualcosa ai pensionati. Ma fu la vittoria elettorale del PCI a costringerlo poi a ben più sostanziali provvedimenti a favore dei pensionati. Con il voto al PCI nelle elezioni del 7 maggio i pensionati hanno in mano lo strumento per dare una nuova lezione alla DC e strappare nuove conquiste.

La Spagna in lotta

Un imponente movimento di lotta operaia e studentesca si è sviluppato questa settimana in Spagna. Cortel e manifestazioni sono avvenuti a Madrid, a Barcellona ed in molte altre città, a cui hanno partecipato gli universitari in lotta contro la nuova legge repressiva sull'educazione, e gli operai, organizzati nelle commissioni operaie clandestine, impegnate contro il franchismo ed i padroni. La repressione fascista al movimento è stata sanguinosa con arresti, ferimenti e l'assassinio di due operai nella città di Ferrol.

Rinvio per Valpreda

Il processo per la strage di Milano è stato interrotto dopo appena otto giorni di dibattimento.

La corte d'Assise di Roma si è dichiarata incompetente a decidere, affermando che il caso deve essere esaminato dalla magistratura milanese. L'ultimo atto della strage — hanno affermato i giudici — è stato compiuto nel capoluogo lombardo e quindi è lì che deve essere celebrato il processo. La decisione, che comunque ha dato un altro colpo all'istruttoria e all'atto

Con il Vietnam

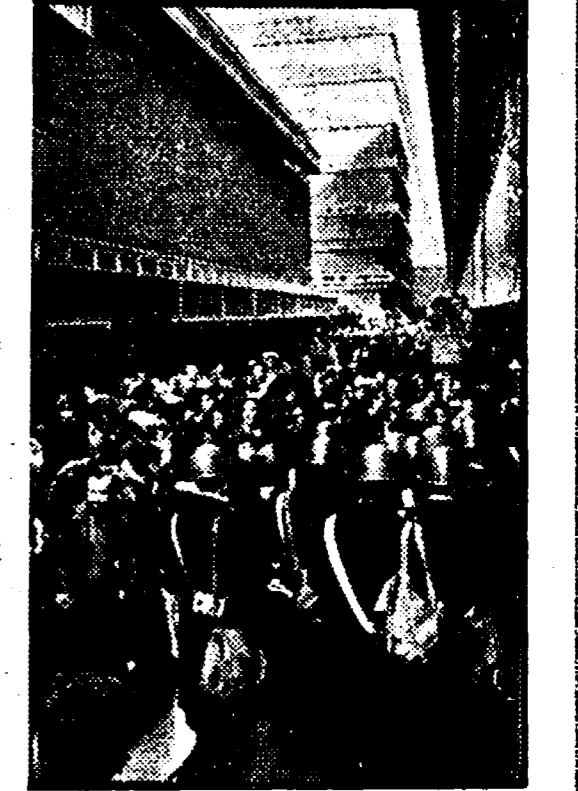
Gli americani continuano ad intensificare i bombardamenti contro le zone popolate del Vietnam del Nord, e la guerra in tutta l'Indocina. A questo scopo, Nixon mentre ritira propagandisticamente qualche soldato dal Sud Vietnam invia nuovi aerei e nuove portaerei per colpire con maggiore facilità l'Indocina. Contemporaneamente gli americani continuano a sabotare la conferenza di Parigi. A questa intensificazione dell'aggressione, l'URSS, la Cina e tutte le forze progressiste del mondo rispondono rinnovando la loro solidarietà e il loro appoggio ai popoli indocinesi.

Le scelte dei padroni

La Confindustria, nella sua assemblea annuale di giovedì scorso, si è apertamente pronunciata: contro ogni riforma; contro la politica di programmazione; per un sostanziale blocco dei salari; per una limitazione dei diritti sindacali e dei lavoratori nelle aziende.

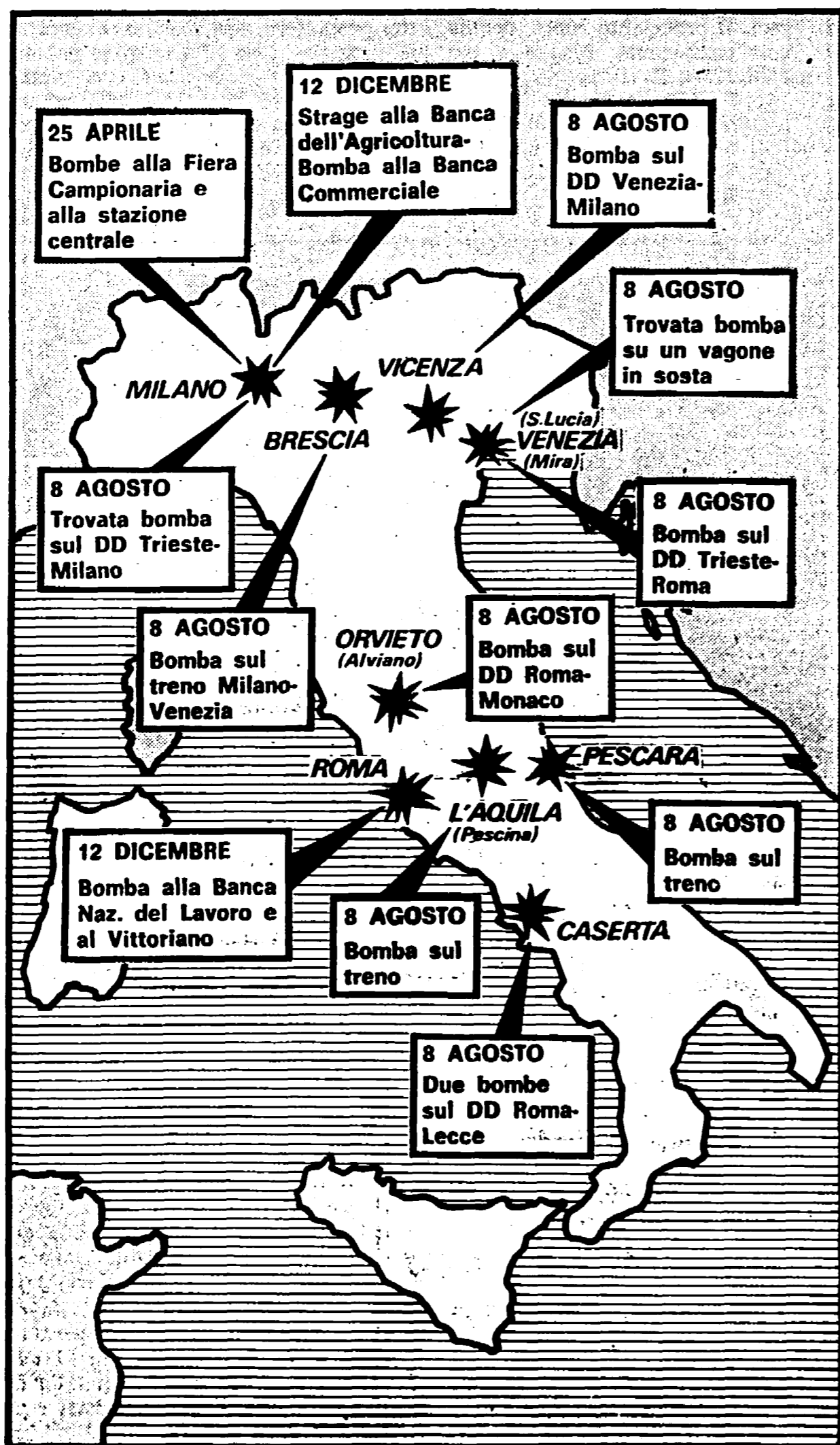
Allo scopo di attuare una politica di così netta chiusura nei confronti delle esigenze delle masse lavoratrici e popolari, il presidente della Confindustria, Renato Lombardi, ha indicato al grande padronato l'esigenza di puntare le proprie carte sulla DC, pur seguendo a finanziare sottobanco i vari movimenti fascisti.

La DC si è ben meritata questo appoggio con la sterzata a destra attuata mediante l'abbandono di ogni indirizzo riformatore e con la costituzione del monocoloro elettorale.



d'accusa e che ha riconosciuto la gravità dell'operato dei magistrati inquirenti romani, i quali si sono « appropriati » di un processo che non era di loro competenza, non è stata impugnata dai difensori di Valpreda. L'anarchico ha infatti detto che non vuole ulteriori rinvii. Solo i legali dei fascisti delle Chiaie e Merlino — i due fascisti che si erano infiltrati nel gruppo anarchico 22 Marzo — sono ricorsi in Cassazione. Ora si è messo in moto un meccanismo che può spostare ancora di mesi la ripresa del processo e di conseguenza l'accertamento della verità sulla strage di piazza Fontana.

'UN UNICO DISEGNO CRIMINOSO'



25 aprile, 8 agosto, 12 dicembre del 1969: tre serie di attentati dinamitardi, fra cui quello che ha provocato la strage di Milano. Per le prime due giornate sono già in galera, come mandanti ed esecutori, i fascisti. Il processo a Valpreda ha già dimostrato, anche per la terza giornata, l'esistenza di una « pista nera »

L'arresto del dirigente del MSI Pino Rauti per i suoi legami con la banda terroristica Ventura-Freda, ha aperto un primo spiraglio di luce sulla escalation del tritolo che, iniziata verso la fine del '68, è poi culminata con la strage di piazza Fontana, a Milano. Persino la lacunosa istruttoria del processo a Valpreda lascia chiaramente intendere che vi fu un unico disegno criminoso a collegare la lunga catena di attentati dinamitardi, e che per individuare responsabili e mandanti occorre battere la « pista nera » delle organizzazioni fasciste.

Come si vede dalla cartina qui accanto, quest'unica trama eversiva si evidenzia soprattutto nel 1969, anno in cui si registrò un attentato dinamitardo fascista ogni due giorni. Alcuni di questi attentati — ormai è certo — furono eseguiti in serie, su un calcolo preciso. Il 25 aprile — anniversario della vittoriosa insurrezione popolare contro il nazifascismo — scoppiarono a Milano le bombe alla Fiera Campio-

na e alla stazione centrale; l'8 agosto fu predisposta una girandola di attentati con « bombe viaggianti » sui treni che percorrevano il Paese.

Per ambedue queste catene di bombe la magistratura e la polizia incriminarono gli anarchici; e in ambedue i casi, in sede processuale, venne dimostrato che quelle accuse rappresentavano una montatura, resa possibile da superconfidenti che dicevano il falso, da spie prezzolate, da testimonianze estorte. Attualmente — questa è la sola realtà — per gli ordigni del 25 aprile e dell'8 agosto si trovano in galera, con ben 25 capi d'imputazione, il gruppetto di fascisti Rauti, Freda e Ventura. Anche per la serie di attentati del 12 dicembre, a Roma e a Milano, gli investigatori puntarono subito sugli ambienti anarchici. Ma sono bastate appena otto udienze preliminari di un processo troncato sul nascere per invalidare l'intera strategia della accusa. Ancora una volta, la pista giusta da imboccare è quella nera.

IL PUNTO La strategia delle bombe

Molti motivi possono avere influito sulla sospensione del processo per la strage di Milano e sulla decisione, presa dalla Corte d'Assise romana, di « restituire » il processo stesso alla magistratura milanese. Si è parlato di motivi elettorali, ad esempio; e certo devono aver contato. Ma la ragione fondamentale è certamente un'altra. La ragione fondamentale è che, via via che si susseguivano le udienze, appariva sempre più chiaro come lo strumento d'accusa fosse impiantato su basi assurde. A Milano, a Treviso, in diverse città, altri magistrati vanno infatti sviluppando quelle indagini che avrebbero dovuto essere compiute in rapporto con la strage milanese, e che viceversa non erano mai state compiute o erano state deliberatamente abbandonate. Queste altre indagini vanno precisando sempre meglio un fatto, e cioè che all'origine di tutta la serie di attentati provocatoriamente messi in atto nel 1969, prima, durante e dopo l'autunno caldo sindacale, vi sono le organizzazioni fasciste, i gruppi eversivi di estrema destra. E poiché i nomi che ricorrono sono sempre gli stes-

si, e poiché alcuni di questi nomi sono collegati con alcuni dei fascisti provocatori imputati nel processo per la strage di Milano, ecco che la « pista nera » si delinea sempre meglio. Ecco che tutto l'orientamento dell'istruttoria viene scosso dalle fondamenta. Ecco che tra le bombe esplose alla Fiera e alla Stazione di Milano nell'aprile '69, le bombe poste sui treni nell'agosto di quell'anno, e le tragiche esplosioni del 12 dicembre emerse davvero « un unico disegno criminoso ». Solo che con crescente evidenza si tratta di un « disegno » fascista, messo in opera — come noi abbiamo sempre affermato — allo scopo di creare uno stato di tensione per stroncare il grande movimento di lotta dei lavoratori. Con l'appoggio dell'opinione pubblica democratica, i settori più onesti e scrupolosi della magistratura possono cominciare altri importanti passi avanti verso l'accertamento della verità. Ma è chiaro che solo in un clima politico veramente rinnovato si potrà andare fino in fondo, fino all'individuazione e alla punizione dei mandanti e degli esecutori delle stragi.

NELLE CAMPAGNE SI LOTTA PER IL BENESSERE DI TUTTI



In questi anni i contadini si sono mossi dalle campagne. Sono venuti a portare le loro sacrosante richieste nelle strade delle città, manifestando assieme agli operai, agli studenti. Riforma dei patti agrari, pensioni, assistenza, rinnovamento delle campagne sono problemi di tutti i cittadini. Lo sviluppo delle campagne è una delle condizioni fondamentali per un diverso sviluppo economico e sociale dell'intero Paese. Questo è stato compreso in larga misura. Le manifestazioni contadine, fra cui quelle che hanno avuto vita nella capitale, hanno raccolto perciò vaste adesioni fra tutti gli altri lavoratori.

IL FURTO SULLA SALUTE

«La vita nei campi è salute». Basta prendere a caso uno dei tanti, ipocriti libri di scuola per trovare questa frase. Chi lavora la terra sta all'aria aperta, al sole. Magari può prendersi un raffreddore, ma niente più. La DC ha imparato a memoria questo ritornello. Ha negato l'assistenza farmaceutica gratuita ai coltivatori ma in compenso tiene in piedi le Casse mutue che costano agli assicurati un occhio della testa, danno assistenza incompleta e sono un centro di potere clientelare.

Il contadino invece si ammala e come: l'uso di prodotti chimici, la produzione in serra, la pericolosità delle macchine sono permanenti minacce per chi lavora la terra. Malattie professionali, infortuni, casi di invalidità sono all'ordine del giorno. Il coltivatore paga i contributi, paga il medico, attende mesi per avere rimborsi inferiori di gran lunga alle somme spese. Per dare l'assistenza gratuita ai coltivatori occorrono trenta miliardi ogni anno, quanto cioè serve per costruire meno di dieci chilometri di autostrada.

I comunisti hanno più volte proposto al Parlamento il finanziamento statale di questa assistenza nel quadro della riforma sanitaria che dia a tutti i cittadini assistenza malattia completa e piena.

I comunisti stanno operando perché le Regioni, le Province, i Comuni assicurino ai coltivatori l'assistenza farmaceutica gratuita fino a quando il governo non si deciderà ad assolvere a questo preciso dovere.

I comunisti vogliono fatti precisi e non parole come fa Bonomi, responsabile anch'egli della fallimentare politica democristiana. Per fatti concreti si battono i comunisti come stanno facendo per le pensioni, per elevare i minimi, per renderle adeguate. Anche i contadini devono avere la pensione a 60 anni gli uomini, e a 55 le donne. Anche nei campi, come in fabbrica, si diventa presto vecchi, ci si logora. Lo dimostra il fatto che sempre più numerosi coltivatori sono costretti a chiedere pensioni di invalidità all'età appunto di 60 anni (uomini) e di 55 (donne). Le pensioni le ottengono perché a quest'età non sono più in grado di lavorare. Allora perché la DC vuole che continuo ad attendere fino a 65 e 60 anni?



La dura condizione della donna contadina

TRE PROPOSTE PER I PICCOLI PROPRIETARI CONCEDENTI

I fatti dimostrano ancora una volta che i comunisti sono i soli veri difensori dei legittimi interessi dei piccoli proprietari concedenti. Dopo essersi battuti per ottenere l'esenzione dalle imposte e sovrimeposte fondiaria, i comunisti hanno presentato un'organica proposta di legge a favore dei piccoli proprietari concedenti.

Prevede i seguenti benefici:

1) rendere permanente l'esenzione fiscale escludendo dal computo dei redditi soggetti alle imposte le entrate derivanti ai piccoli proprietari dall'affitto dei terreni;

2) concessione di un contributo a carico dello Stato a favore dei piccoli proprietari concedenti terra in affitto, la cui entità sarà determinata dalle Regioni, in modo da assicurare loro un reddito non inferiore a quello che ricavano dall'affitto prima dell'entrata in vigore della nuova legge sui fitti agrari;

3) possibilità per i piccoli proprietari di vendere la terra agli enti di sviluppo, alla Cassa per la formazione della proprietà contadina o ad altri enti delegati dalle Regioni, potendo scegliere tra diverse vantaggiose forme di pagamento e cioè pagamento in un'unica soluzione, buoni del tesoro ad elevato tasso di interesse, rendita vitalizia.

I falsi difensori dei piccoli proprietari, democristiani, liberali, fascisti, socialdemocratici e repubblicani hanno sabotato tutti i provvedimenti a favore dei piccoli proprietari. Il 7 maggio non bisogna dimenticarlo.

Braccianti, coloni, mezzadri, fittavoli, coltivatori diretti protagonisti delle battaglie per trasformare l'agricoltura - L'incontro e l'iniziativa unitaria dei lavoratori della terra con gli operai dell'industria - Il valore dell'azione per liquidare la rendita fondiaria e superare i vecchi patti agrari - La difesa del reddito contadino - Come e perché la DC ha tradito anche i contadini - Il 7 maggio: fiducia nel PCI

DA PIU' di 25 anni braccianti, mezzadri, coloni, fittavoli, coltivatori, piccoli proprietari sono protagonisti delle battaglie tese a garantire, assieme alla conquista di nuove condizioni di vita e di lavoro nelle campagne, un diverso sviluppo economico di tutto il paese.

Quando la Democrazia cristiana, i padroni, piangono lacrime di coccodrillo per le difficoltà della situazione economica dimenticano sempre di dire che al centro della crisi c'è lo stato disastroso in cui versa l'agricoltura, testimonianza clamorosa del fallimento della politica che i governi hanno condotto fino ad ora.

E' in questa piaga che bisogna affondare il coltello se si vuole che l'intero paese progredisca. E' in questa piaga che lo affondano i veri protagonisti della nostra agricoltura, i lavoratori della terra.

Guardiano alle lotte di oggi. I braccianti si battono per un nuovo patto nazionale. Nello stesso tempo si fanno carico di problemi che devono essere il cardine di un diverso sviluppo economico: quello del Mezzogiorno e dell'occupazione. Ciò che in meglio è mutato nelle campagne lo si deve anche alle loro battaglie: la conquista del collocamento, dei delegati, l'azione per il controllo dei piani culturali, dei piani zonalisti significano democrazia nelle campagne, nuove possibilità di sviluppo dell'agricoltura e del paese. Sui grandi temi dell'occupazione, Mezzogiorno, riforme, il bracciante si incontra con l'operaio dell'industria, prepara assieme un grande sciopero che

il 21 di marzo bloccherà il lavoro nei campi e nelle fabbriche. Si incontra con il mezzadro, il colono, il coltivatore che hanno identici interessi. Non è a caso che le organizzazioni dei braccianti trattino in termini positivi per il patto con l'Alleanza contadini e la Coldiretti isolando in tal modo le posizioni provocatorie della Confagricoltura.

COSI' 25 ANNI di lotte per superare vecchi, arretrati patti agrari, rappresentano una grande battaglia di civiltà e di progresso dell'intero paese. Da una parte masse di contadini affamati di terra, dall'altra qualche centinaio di proprietari. Il contadino lavora come una bestia, il padrone si porta a casa metà del prodotto o un lauto canone di affitto, senza fare il minimo investimento. Oltre cento miliardi, anno per anno, sono stati sottratti ai protagonisti della agricoltura e sono finiti in questo modo nelle tasche degli agrari.

Con la nuova legge sull'affitto, la De Marzi-Cipolla, il coltivatore ha più potere, si liberano energie di progresso, di sviluppo per il paese, il coltivatore può produrre meglio e di più. Ma la DC, questa legge che non va bene agli agrari, la vuole affossare, anche perché è diventata un punto di riferimento per i mezzadri e i coloni che vogliono liberarsi da condizioni di vera e propria schiavitù.

La DC ancora una volta tradisce i lavoratori della terra. I democristiani dovevano scegliere ed hanno scelto i padroni. E' nel loro costume, nella loro tradizione.

COSI' E' AVVENUTO per il reddito del contadino, un reddito di fame. Anche i democristiani hanno dovuto riconoscere che avevano ragione i comunisti, che una vera politica europea in questa direzione doveva essere basata sulle riforme. Lo hanno detto ma al MEC hanno sempre finito per dare il loro appoggio all'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli. E i soldi vanno a finire nelle tasche degli agrari. Hanno tradito i contadini ed hanno tradito i consumatori costretti a pagare sempre prezzi più alti per la carne, la frutta, il latte e così via.

Come se tutto ciò non bastasse i contadini per la DC, il PLI, il PSDI, il PRI, i fascisti e gli agrari non dovrebbero avere neppure una assistenza sanitaria, pensioni degne di questo nome.

AVVER tradito i lavoratori della terra significa aver tradito il Paese, aver incrementato l'emigrazione, la fuga dalle campagne, aver gettato l'agricoltura in una crisi spaventosa proprio mentre gli stessi lavoratori della terra associandosi, formando cooperative, indicavano la strada dello sviluppo.

Venticinque anni di lotte hanno sempre visto i comunisti assieme ai lavoratori della terra. I comunisti hanno pagato anche con la loro vita, falcidiati dal piombo della polizia scabiana, questa loro scelta. I contadini hanno ripagato la nostra scelta dando maggior forza al PCI. Essi lo faranno anche in queste elezioni perché sanno che quanto più forte è il PCI tanto più forti sono loro, i poveri, gli oppressi, gli sfruttati.

L'ESPERIENZA DELLA COOPERAZIONE

E' possibile vivere e produrre diversamente nelle campagne? I comunisti, il movimento democratico hanno sempre risposto di sì e per questo si battono. E' possibile che il coltivatore, il bracciante, il mezzadro, il colono stiano meglio, abbiano più soldi disponibili e nello stesso tempo i prodotti dell'agricoltura che tutti noi consumiamo costino meno e siano genuini. Bisogna superare i vecchi patti agrari e bisogna dare la possibilità ai lavoratori della terra di associarsi, di fare la stalla sociale, il vigneto sociale, la latteria, il caseificio. Di organizzare il movimento cooperativo. Dice la DC: è tutta colpa di questi testardi di contadini, individualisti fino al midollo, che non vogliono associarsi.

Non è vero. Guardiamo all'Emilia. Le aziende cooperative di braccianti sono 115 con circa quarantamila soci. Il bracciante conta, decide, è un produttore agricolo competente. Meglio e più del padrone. Così il coltivatore diretto.

Sempre in Emilia ci sono 383 aziende che operano nei diversi settori (dal lattiero caseario al vinicolo) con una base sociale di circa 65 mila soci contadini. Per il 1973 hanno programmato investimenti per 58 miliardi di lire. Così

nel Sud. A Lecce si sono uniti in consorzio centinaia di coltivatori del tabacco, hanno fatto programmi e impianti cooperativi. I lavoratori sono pronti a sviluppare la produzione. A Catanzaro sono oltre quattromila i coltivatori di oliveti consorziati. Questa la realtà che alla DC non piace.

Tanto è vero che i finanziamenti governativi e quelli del Mercato comune europeo non vengono dati ai contadini che lavorano e che producono.

Non solo. Nei fatti si ostacola l'associazionismo democratico fra i contadini. Il motivo c'è: Bonomi e la DC continuano a puntare sulla Federconsorzi. Siamo assistendo alla manovra di dare ai Consorzi agrari il riconoscimento formale di associazione di produttori e altri carrozzoni costruiti all'ombra della Federconsorzi e controllati di fatto da alcuni grossi agrari vengono gabelati per associazioni di produttori. E ciò per continuare la politica di sempre: imbrogliare i contadini e destinare il «rosso dell'uovo» dei finanziamenti ai grossi agrari e agli industriali ed ai gruppi di speculatori che si arricchiscono con il lavoro dei tabacchicoltori, con l'olio acquistato a basso prezzo, con gli agrumi e la frutta e le altre produzioni contadine.



La disperata attesa del lavoro

Per la DC i braccianti sono italiani di serie B

Un milione e 700 mila braccianti e salariati agricoli sono impegnati in queste settimane in una grande lotta per la conquista del nuovo «patto nazionale», per la occupazione, la previdenza. Si tratta di una grande categoria che lavora e vive in condizioni di estremo disagio. Molto spesso le case dei braccianti non sono degne di questo nome. Centinaia di migliaia di braccianti non riescono a lavorare neppure per la metà dell'annata. I loro salari sono fra i più bassi e comunque assolutamente al di sotto del minimo indispensabile. Per questo essi chiedono, fra l'altro, di poter controllare i piani di coltivazione e i livelli di occupazione, e, in particolare, 2.800 lire al giorno di salario minimo.

A questo proposito l'Istituto di statistica ha pubblicato giorni or sono che nel 1970 una famiglia operaia di 4-5 persone spendeva - pur vivendo male - circa 200 mila lire al mese per consumi necessari. La Confagricoltura pretende che le famiglie dei braccianti campino con meno di 2.800 lire al giorno. I grandi agrari sono spalleggiate dalla DC. Essi votano DC. La DC deve pagare.



CON LE REGIONI una nuova agricoltura

LO STATO si è sempre presentato ai contadini sotto l'aspetto della «forza pubblica», dell'agente delle imposte, dell'ufficiale giudiziario. O del politicante (come i democristiani o gli uomini della bonomiana) ricco soltanto di vuote promesse, mai mantenute. E per tutti questi servizi (che sono servizi resi ai padroni, ai grandi commercianti, ai grandi industriali) il contadino deve pagare ogni anno fior di quattrini di imposte dirette e indirette, di tasse della più varia specie, fino a restarne stremato. E' per questo che il contadino ha imparato a diffidare dello Stato e dei «pubblici poteri». E' per questo che egli lotta e deve lottare per cambiare, con tutti i mezzi a sua disposizione, questa specie di mostro-sanguisuga.

MA I «PUBBLICI poteri» possono non essere più lontani, misteriosi e nemici. Lo insegna e lo dimostra la grande speranza suscitata dalle Regioni: che sono una riforma dello Stato che porta lo Stato più vicino ai lavoratori. Le Regioni sono infatti una realtà che, secondo quanto prevede la Costituzione, deve affrontare e risolvere i problemi del contadino e della agricoltura. Per la Costituzione, infatti, la potestà legislativa in materia di agricoltura deve passare alle Regioni, insieme a tutti i poteri amministrativi, gli enti e gli uffici che nel passato hanno angariato e oppresso i contadini. Gli statuti regionali costituiscono in questo senso un grande passo avanti, perché pongono alla base dell'azione regionale proprio la soddisfazione delle esigenze sociali dei lavoratori delle campagne.

FACCIAMO qualche esempio. Già le Regioni a statuto speciale avevano stimolato lo Stato ad imitarle, adottando alcuni provvedimenti anticipati dalle stesse Regioni come l'abolizione del dazio sul vino, il credito agrario alle cooperative, finanziamenti alla cooperazione, esenzioni dall'imposta fondiaria per i coltivatori diretti. In queste settimane i nuovi enti regionali hanno adottato nuovi provvedimenti: com'è quello sulle medicine gratuite ai contadini.

MA I GRANDI proprietari terrieri, gli industriali, gli incettatori e speculatori non vogliono accettare questo nuovo potere. E infatti la Democrazia Cristiana li ha serviti in Parlamento, riuscendo ad imporre al Governo — fino a questo momento — di concedere alle Regioni soltanto una apparenza di potere amministrativo, conservandolo di fatto nelle sue mani. E' questo il tipo di politica che la DC vorrebbe sviluppare anche dopo il 7 maggio, se avrà ancora in Parlamento la forza necessaria.

L'ESPERIENZA insegna del resto che è stata proprio la Democrazia Cristiana ad impedire per 22 anni la creazione delle Regioni: e che ha dovuto cedere soltanto dopo la grande avanzata elettorale realizzata dal Partito Comunista nel 1968. L'esperienza insegna che la DC ha avuto al suo fianco le destre e i fascisti che si sono battuti fino all'ultimo contro la creazione delle Regioni. Sono questi alcuni fatti che i lavoratori della campagna dovranno ricordarsi il 7 maggio, al momento del voto.

perchè aumentano i prezzi

LATTE

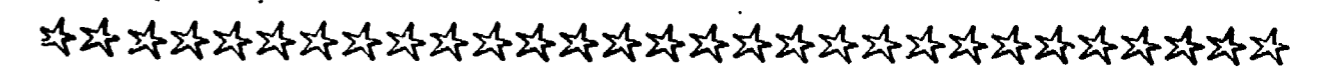
- Il latte è arrivato a costare 150 lire al litro a Roma e a Milano 180 (prezzo medio). Al contadino-produttore viene pagato molto di meno (70-90 lire). Anche per questo prodotto fondamentale per l'alimentazione soprattutto dei bambini giocano da un lato la speculazione e dall'altro la disastrosa politica agricola condotta dai vari governi a direzione dc.
- All'origine del fenomeno sta il fatto che, anziché incoraggiare la produzione italiana attraverso aiuti diretti ai coltivatori-allevatori, si è ricorsi sempre più alle importazioni e quindi ci si è posti alla mercé delle grandi organizzazioni speculative italiane e internazionali (sempre nell'ambito dell'Europa capitalistica).
- Stando agli ultimi dati disponibili, infatti, nel 1969 abbiamo importato latte per 92 miliardi di lire, nel 1970 per 105 miliardi di lire, nei primi 11 mesi del 1971 per 127 miliardi di lire.

FRUTTA

- Il capitolo «frutta» è quanto mai istruttivo ai fini della comprensione del fenomeno speculativo di cui sono contemporaneamente vittime i coltivatori-produttori e i consumatori. Ecco alcuni esempi.
- Le mele Golden di prima qualità sono state pagate ai contadini, al momento della raccolta 50-60 lire al chilo; i grossisti le hanno vendute e le stanno vendendo sulle 120-130 lire al chilo; ai consumatori vengono a costare sulle 200 lire e oltre.
- Pere Passacrassane di prima qualità: pagate al contadino 30-40 lire; quotazione mercato all'ingrosso 55 lire al chilo; prezzi al consumo 120-130 lire al chilo.
- Arance tarocchi di prima qualità (zona Lentini): pagate al produttore 70-80 lire al chilo; all'ingrosso 120-130; al dettaglio 230-250 lire al chilo.

CARNE

- Nel gennaio scorso, all'improvviso, il prezzo all'ingrosso dei vitelli è aumentato da 1200 a 1500 lire al chilo. Il forte rialzo ha avuto, quasi subito, ripercussioni dirette sui prezzi al dettaglio anche del vitellino e del manzo con aumenti da 250 a 450 lire al chilo.
- Tutto questo è stato determinato da una manovra combinata fra i produttori-esportatori esteri e i grossi importatori italiani nell'ambito della cosiddetta Comunità economica europea.
- Questo nuovo rincaro non si sarebbe verificato se, in luogo di premiare — sempre sulla base di disposizioni comunitarie — chi uccide le vacche, si fossero fatti stanziamenti adeguati a favore dei contadini singoli e associati allo scopo di incrementare il patrimonio zootecnico nazionale.

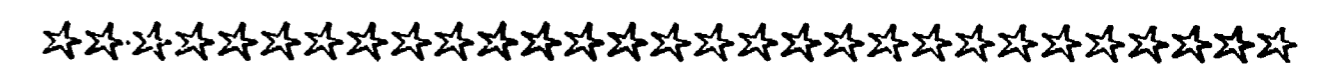


Le scelte sbagliate del Mec

INIZIA la «maratona» dei ministri della Comunità europea per decidere sull'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli. La proposta che viene avanzata dagli organismi della Comunità è di elevare i prezzi di circa l'8,2%. Di fronte a una decisione che se attuata rappresenterebbe solo un lievissimo ed effimero respiro di sollievo per milioni di coltivatori diretti (gli agrari invece intascherebbero altri soldi) perché gli aumenti sarebbero nel giro di poco tempo riassorbiti dalla crescita inevitabile del costo della vita, il PCI ha chiesto che le somme di cui la comunità dispone per tali provvedimenti siano distribuite ai coltivatori diretti e solo ad essi, che non ci sia aumento dei prezzi, che si avvii una politica di riforma delle strutture.

Il PCI ha chiesto al Presidente del Senato la convocazione di una o più commissioni permanenti o della giunta per gli affari europei, perché il Senato si possa esprimere sui problemi oggi aperti. L'attuale governo, privo della fiducia del parlamento, non può infatti impegnarsi in una iniziativa internazionale le cui decisioni potrebbero avere gravi conseguenze per i contadini e per l'economia italiana.

Di quali conseguenze si parli lo dimostra in modo inequivocabile il forte aumento dei prezzi che si è avuto in questi anni senza che il produttore, il coltivatore, come esemplifichiamo qui sotto, abbia avuto benefici.



PARLIAMO DI... PARLIAMO DI... PARLIAMO DI...

Retata di travestiti a Torino

Quando, lo scorso anno, scoppiò lo scandalo della scoperta dell'esistenza di una vera e propria polizia segreta alla FIAT (incaricata di schedare i dipendenti secondo le loro opinioni politiche, ed anche di indagare sulla loro vita privata), ci si domandò se si trattasse di poliziotti travestiti da impiegati FIAT o se di impiegati FIAT travestiti da poliziotti. La procura della Repubblica di Napoli, incaricata dell'inchiesta, ha nei giorni scorsi fugato ogni dubbio: si tratta insieme dell'una cosa e dell'altra. Essa ha infatti emesso 77 avvisi di reato sia a carico dei più bei nomi del gruppo dirigente del monopolio dell'auto (il vice presidente Bono, il direttore generale Gioia, il capo del personale Cuttica, ecc.), sia di altissimi funzionari di polizia (il capo gabinetto dello stesso questore, i dirigenti dell'ufficio politico della questura, un tenente colonnello dei carabinieri, dirigente del controspionaggio, ecc.). Insomma, alti funzionari dello Stato hanno prestato, dietro compenso, la loro opera a un privato per un'attività illegale e violatrice dei diritti costituzionali dei cittadini. Ma queste notizie «La Stampa» di Torino non le pubblica, perché è il giornale di Agnelli, padrone della FIAT.



La droga e i ricchi

Almeno da un paio d'anni certa stampa borghese (specie quella di destra) ha inondato il paese di forsennati appelli contro l'immoralità dilagante: per colpa degli «hippies», dei «capelloni» e — a dirlo in breve — dei «comunisti». Per contro ha spesso esaltato e narrato con commozione, indicandoli all'ammirazione pubblica, le vicende di principesse, industriali e divi dello spettacolo. I poveri, insomma, erano cattivi; e i ricchi i buoni da imitare. Poi è venuto l'ultimo scandalo del «Number One»: cioè del locale notturno dove i ricchi fanno quel che gli pare senza che nessuno li veda (costa troppo caro passare una serata in quel locale). Lo scandalo del «Number One» in pratica è questo: che si è alzato un velo (appena un angolino) su quel mondo segreto contro il quale — con intelligenza istintiva — si battono i poveri o, a dirlo in breve, i comunisti. Nello spazio di pochi giorni quel piccolo velo appena sollevato ha lasciato uscire un mare di fango: e siamo appena agli

inizi. Il proprietario del locale, Paolo Vassallo, è stato arrestato perché gli hanno trovato la droga sull'auto; e da qui è subito emerso che c'era anche un giro di cambiali false. Subito dopo è andato dentro Beppe Ercole, genero del noto chirurgo Valdoni. Poi sono venuti altri arresti e venticinque persone sono state «indiziate di reato»: le principesse Giovanna Pignatelli e Marina Lante della Rovere, l'industriale Federico Pantanello, gli attori P. Filippo Leroy, Magda Konopka, e via dicendo. Si fanno i nomi di altri industriali, figli di gerarchi fascisti, speculatori sulle aree fabbricabili. Alla droga e alle cambiali false s'è aggiunto anche il tema della fuga di capitali all'estero e del traffico di opere d'arte. Il tutto condito da attricette in minigonna: sventurate ragazze travolte dal mito dei ricchi, alimentate quotidianamente dai moralisti della stampa borghese. Questo è il senso dello «scandalo del Number One».

* Direttore, ti licenzio e te ne vai

Da un giorno all'altro i padroni del massimo quotidiano della borghesia italiana, «Il Corriere della sera», hanno licenziato il direttore, Giovanni Spadolini, in barba alla vantata «libertà» di stampa in Italia ed alle stesse regole della buona creanza. Licenziato in tronco, come un cameriere infedele o un cassiere scoperto a rubare. Contro questi sistemi anche formalmente un po' troppo brutali, i giornalisti dello stesso «Corriere» hanno protestato con lo sciopero. E hanno imposto la pubblicazione sul giornale di un comunicato, nel quale il buon borghese milanese ha dovuto leggere che in Italia i padroni non solo ci sono, ma vogliono

far quel che gli pare anche nel delicato settore della informazione e formazione della opinione pubblica. A gettare una certa luce sull'operazione sono poi venute anche le voci secondo cui la FIAT mirerebbe ad acquistare direttamente la proprietà del «Corriere». Ma chi è Spadolini, per essersi meritato un simile trattamento? Non aveva forse sempre servito fedelmente il «sistema», impartendoci ogni giorno lezioni di democrazia e di libertà? I padroni adesso gli hanno dato una mano: sì, «libertà» e «democrazia», ma senza nessuno dei piccoli capricci che lo Spadolini si permetteva una volta all'anno.

PER IL FISCO I CONTADINI SONO TUTTI RICCHI

Ha impiegato otto anni il governo di centro-sinistra per fare una nuova legge tributaria. Ma cosa prevede per i contadini?

- il 6% di imposta sui prodotti prima essenti, come vino o farinacei;
- una nuova imposta sui mangimi per il bestiame;
- 813 mila lire di fissa sul reddito per un'azienda di 10 ettari che dia una produzione lorda di 5 milioni di lire;
- un'imposta di successione di 1 milione e 400 mila lire quando questa azienda di 10 ettari, valutata 27 milioni, passi di padre in figlio.

Insomma, una vera e propria rapina del lavoro contadino. Questa legge va cambiata. Il PCI ne ha già ottenuto il rinvio al 1973 e si impegna a lottare per cambiarla.

ALBO PROFESSIONALE L'ultima beffa dell'on. Bonomi

I dirigenti della Coldiretti accusano i comunisti di essere contro i coltivatori diretti a proposito della istituzione dell'Albo professionale dei produttori agricoli. La TV naturalmente tiene loro ragione.

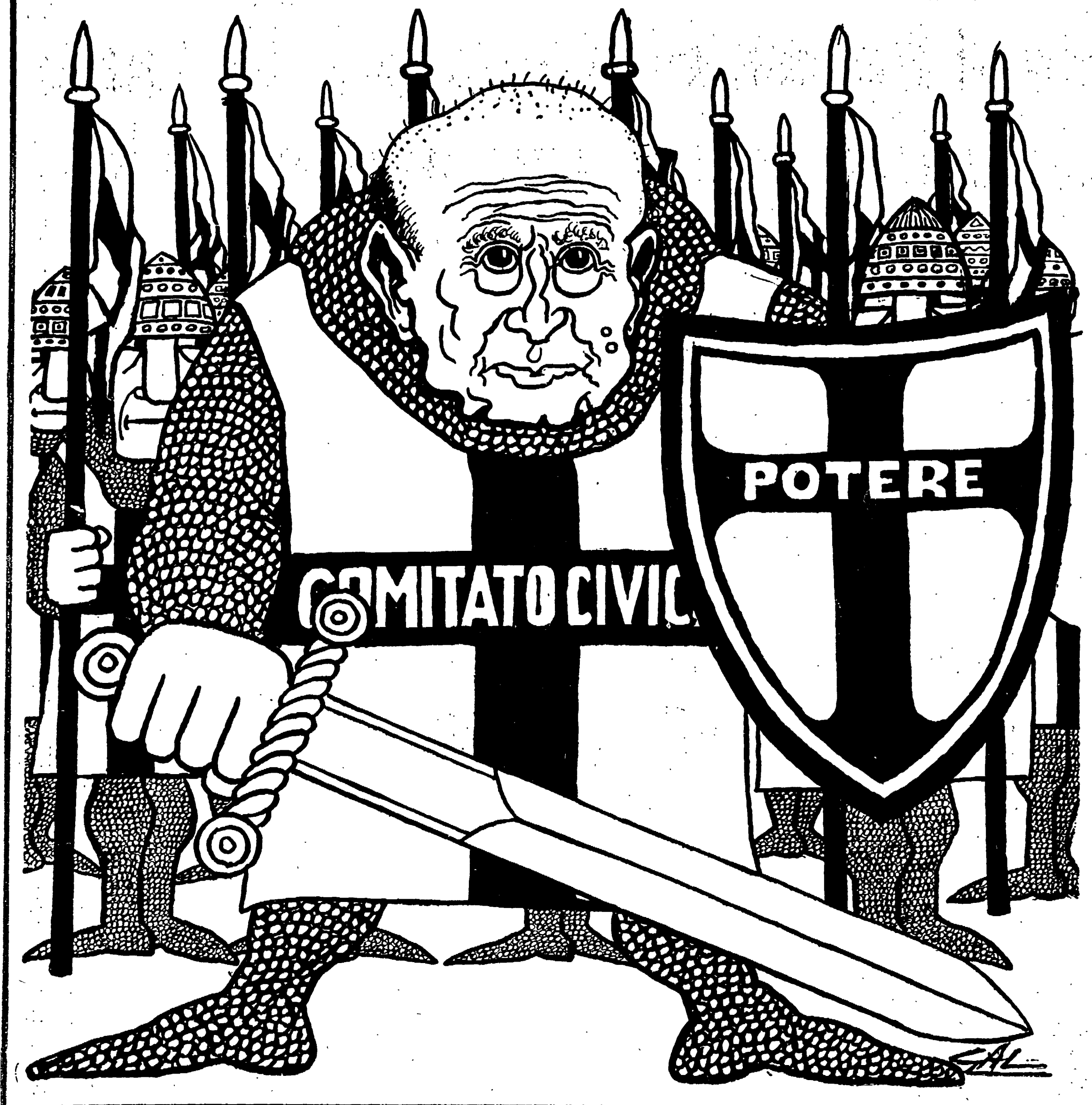
Guardiamo ai fatti: da sempre il PCI si batte perché tutti i finanziamenti pubblici, le provvidenze e gli interventi in agricoltura siano riservati esclusivamente alle aziende coltivatrici dirette, alle loro cooperative ed a quelle dei mezzadri, coloni e braccianti che conducono aziende agricole. Su tale linea era costruita la proposta di legge sullo Statuto dell'azienda contadina presentata dai comunisti già quindici anni fa.

Se la istituzione dell'Albo professionale significa la riserva dei finanziamenti pubblici ai veri produttori agricoli, con la esclusione dei grandi proprietari fondiari, dei conduttori capitalistici, la Coldiretti scopre con venti anni di ritardo quello per cui il PCI si batte.

Albi come quelli proposti dall'on. Bonomi sono però solo un vuoto nome, per dare un po' di polvere negli occhi e magari qualche posto ben remunerato a galoppini democristiani. In questo Albo di Bonomi dovrebbero esserci anche gli agrari. L'attuale tendenza governativa di riversare la maggior parte dei finanziamenti pubblici ai grandi agrari ed ai grandi proprietari fondiari non cambierebbe. Il coltivatore ancora una volta rimarrebbe beffato. Questo è ciò che i comunisti non vogliono.

Gedda e la sua brigata pronti per la crociata

Nel tentativo di nascondere anni di malgoverno la DC mobilita i peggiori arnesi della reazione



GLI ELETTORI DOMANDANO? I COMUNISTI RISPONDONO

Inghilterra e divieto di sciopero

«... ho sentito un oratore del PSDI dire che l'Inghilterra è un buon esempio per tutta l'Europa. Ma basta sfogliare un giornale (« Bombe e Belfast... ») o tutta Londra al buio, ecc.) per capire che non è tutt'oro quel che è luce. Perché non spiegate meglio quello che succede in quel paese? »
WLADIMIRO GIUSTI
Livorno

Il biglietto da visita con il quale il primo ministro inglese Heath si è presentato all'ingresso del Mercato comune europeo è stato l'entrata in vigore della famigerata legge anti-sciopero elaborata dal ministro del Lavoro, Carr. Con un complesso meccanismo intimidatorio e repressivo questo « Industrial Relations Act » tende a bloccare le possibilità di azioni unitarie da parte dei sindacati. L'Inghilterra, con la MEE portatrice di una prospettiva affascinante per i gruppi reazionari europei, il divieto degli scioperi « non ufficiali ». Si sciopera solo dopo referendum interno seguito da regolare notifica e solo quando il ministro competente ritenga di poter dare il via all'astensione dal lavoro. Chi non si attiene a queste norme rischia anche la prigione. Heath inoltre proibisce lo sciopero di solidarietà. Proibisce il picchettaggio.

Ma non è solo questione della legge anti-sciopero. Il fatto è che Heath è stato duramente sconfitto nella recente lotta dei minatori ed è ora impegnato in una pesante azione repressiva condotta sotto le consuete parole d'ordine bugiarde e ricattatorie dell'interesse nazionale e dei pericoli incombenti sulla collettività.

Ma c'è ancora qualcosa di più e di peggio: il governo conservatore presieduto da Heath porta nell'Europa il suo orribile Vietnam, la sua sanguinosa guerra neocoloniale contro la minoranza cattolica e nazionalista dell'Irlanda settentrionale. Il trionfalismo degli accenti con cui Londra è stata accolta nella Comunità europea non ha potuto soverchiare il fragore di questa guerra che la Gran Bretagna conduce nel cuore dell'Europa. Il governo Heath sembra esclusivamente interessato al tentativo — vano — di risolvere la questione irlandese per mezzo della forza.

Mille milioni dagli emigrati

« Ho letto di recente che le "rimesse" degli emigrati superano ormai il miliardo di dollari ogni anno. Come viene utilizzata questa cifra, tutt'altro che irrilevante, frutto dei nostri sacrifici? Potrebbe contribuire allo sviluppo delle regioni sottosviluppate e ad eliminare le cause dell'emigrazione? »

MARIO ROBERTI
Lieti

Con il 1969, secondo i dati ufficiali, le «rimesse» hanno effettivamente superato il muro del miliardo di dollari. Per l'esattezza sono state 1004 milioni nel '69 e 1029 nel '70. Non si conoscono ancora i dati relativi al '71. Come si è rilevato nelle indagini condotte dal CNEL e dalla Commissione esteri della Camera dei Deputati, esistono fondati motivi per ritenere che le cifre ufficiali siano di gran lunga inferiori a quelle reali. E' un fatto però che le «rimesse» assieme al Turismo e ai voli hanno — come si legge nelle conclusioni dell'indagine della Camera — « da decenni fatto il pareggio della bilancia dei pagamenti ».

Se è vero che una parte considerevole dei soldi inviati dagli emigrati è destinata al sostentamento delle famiglie rimaste in patria, è altrettanto vero che il governo si è ben guardato dal prendere iniziative per « cercare di canalizzare queste rimesse a vantaggio delle zone più depauperate dall'emigrazione », come suggeriscono invece CNEL e Camera e come da tempo è andato chiedendo il nostro partito. Allo stesso modo il governo si è ben guardato dal prendere le iniziative necessarie per favorire un maggiore afflusso di rimesse, come tassi di cambio agevolati, speciali agevolazioni creditizie per la costruzione di case e, a maggior ragione, per avviare attività di tipo artigianale e produttivo. Si è cioè continuato a guardare alle «rimesse» come ad una voce, e delle più importanti, per il pareggio della bilancia dei pagamenti e non agli effetti positivi che un giusto impiego delle stesse potrebbe avere per favorire l'occupazione e soprattutto contribuire all'eliminazione delle cause dell'emigrazione forzata.

Signorine veramente stressanti

«...Ti allego lo stralcio di una lettera che un mio amico cattolico militante mi ha inviato da Roma dove lavora come funzionario di una associazione cattolica. Mi sembra un documento interessante da far conoscere ai nostri lettori »

Andrea Bertucci
Milano

Pubblichiamo la lettera senza aggiungere nulla perché ci sembra estremamente chiara.

« Al Comitato contro la pornografia, composto da noti personaggi come l'on. Gonella in felice unione con banditi «neri» frequentatori di locali come il «Number One», hanno aderito alcuni direttori ed editori di quotidiani che guadagnano centinaia e centinaia di milioni con rubriche volgarmente e spudoratamente invitate alla prostituzione. Hai mai letto, ad esempio, le lunghe colonne di «piccola pubblicità» che pubblica il Tempo e il Messaggero? Sotto varie voci come «Estetica», «Relazioni sociali», «Massaggi e cure estetiche» ecc. ogni giorno puoi leggere questi annunci: «Signorine veramente stressanti offronsì compagnia solo persone distinte...», «Attricette giovani, giovani per compagnia...», «Eccellentemente bella giovanissima vichinga (conversazioni)...», «Due giovanissime, nuovissime eseguono insieme accurati e stressanti massaggi...» seguono per tutte queste e certe equivoche inserzioni pubblicitarie, indirizzi, orari e numeri di telefoni. Ogni parola (comprese le A.A.A.A. che sempre precedono l'annuncio) fruttano al giornale lire 260. In media dai 10.000 alle 15.000 lire ogni comunicato per un totale che varia dai due ai tre milioni di incasso al giorno. Facendo dei rapidi conti quotidiani come il Tempo incassano da questi annunci «pubblicitari» circa un miliardo di lire ogni anno ».

LA NON INFORMAZIONE

tv

FIGURE & FATTI LA MINISTRINA

Con l'approssimarsi delle elezioni la tradizionale disinformazione della Rai si accinge a toccare, quest'anno, punte record. Il nuovo e più vistoso segnale viene dalla decisione di sopprimere l'ultima rubrica di informazione rimasta in vita dopo che i dirigenti democristiani hanno ucciso la popolarissima TV 7. Parliamo di A-Z: un fatto, come e perché che aveva preso proprio il posto di TV 7 il venerdì sera. Certo, A-Z non era affatto un modello di onestà informativa: tuttavia quel pochissimo che vi si diceva è sembrato ancora troppo ai dirigenti democristiani. Naturalmente, anche in questo caso, essi agiscono secondo il loro costume: senza informare nessuno della decisione presa, e agendo di nascosto, con i più vaghi pretesti e senza nemmeno il coraggio delle proprie azioni. Così, ad esempio, venerdì la rubrica è saltata perché — fingono di giustificarsi alla Rai — c'era Tribuna politica. Si tratta, invece, del primo atto di un piano che dovrebbe eliminare definitivamente A-Z dai teleschermi prima che la campagna elettorale entri nella sua fase più calda. Le uniche informazioni (si fa per dire!) il telespettatore dovrebbe riceverle dai Telegiornali e dai giornali radio.

Facciamo qualche esempio, in proposito, con alcuni Telegiornali (TG) delle 20,30 di questa settimana.

LE BOMBE DEI FASCISTI — Tutti i giornali, esclusi quelli di estrema destra, se ne sono occupati, più o meno ampiamente. Il TG ha taciuto in modo pressoché totale, limitandosi ad una breve nota di 35 secondi letta mercoledì, ma dopo averla fatta precedere da altre notizie (bombe a Las Vegas, arresti di esponenti di un gruppetto a Milano) nel tentativo di ridurre il grave piano criminoso nel quadro degli « opposti estremismi ».

TEMPO DEDICATO AI PARTITI — Abbiamo calcolato, cronometro alla mano, il tempo di tre giornate (lunedì, martedì, mercoledì). I totali danno: PCI, 15 secondi; PLI, 20 secondi; PSI, 50 secondi; DC, 4 minuti e trenta secondi (una « classifica » interna alla DC vede in testa Andreotti con ben cinque citazioni, seguito da Pella, Colombo, Donat Cattin con due citazioni).

Noi non conosciamo personalmente l'ingegner Porcellana, sindaco democristiano di Torino, ma non è la prima volta che ci impressionano i suoi detti. Gli ultimi ce li ha comunicati l'altro giorno (martedì 7) la «Stampa», insieme a una notizia lapidariamente dolorosa: « Il sindaco non si presenterà candidato al Parlamento ». Per noi, che siamo di poche pretese, questo annuncio sarebbe bastato. Ci dispiace per il Parlamento, che contava sull'ing. Porcellana e sperava che questa volta non gli sarebbe sfuggito, ma è da credere che sopravviverà al colpo.

Tutto, così, sarebbe finito in una ferita, crudele sì ma destinata prima o poi a rimarginarsi, se il sindaco di Torino non avesse voluto aggiungere alcune dichiarazioni che ci sembrano memorabili. « Penso — ha detto — che il mio dovere sia quello di non abbandonare un posto di responsabilità in un momento difficile. Certo, da un punto di vista umano la tentazione ci sarebbe. Ma non mi pare onesto incominciare un lavoro, poi arrendersi davanti agli ostacoli e non portarlo a termine ». Queste parole formano il ritratto di un uomo insieme umile e feroce. L'idea che proprio perché il momento è difficile, sarebbe il caso che se ne andasse non lo sfiora. Torino è in angustia, l'ing. Porcellana si mette davanti allo specchio e non ha dubbi: ci vuole lui. Se si allontanasse anche per pochi minuti, se per puro scherzo si nascondesse dietro una porta, la cittadinanza smarrita si chiederebbe: « Porcellana dov'è? ». Eppure, dice il sindaco, « la tentazione ci sarebbe », lasciando intendere con queste parole accurate che il Parlamento sarebbe la sua vocazione e che, disertandolo, egli priva se stesso di un meritato premio e noi, italiani, di un rappresentante agognato. Quante volte la gente, passando davanti a Montecitorio o a Palazzo Madama, ha mormorato: « Ah, se ci fosse Porcellana ».

Ma ecco che quest'uomo, il quale sacrifica tutto al dovere di non privare della sua guida Torino, aggiunge che esistono anche dei motivi personali per indurlo al grande e straziante rifiuto. Ecco: « La carriera parlamentare non è la mia; inoltre non riuscirei a vivere cinque o sei giorni della settimana lontano dalla mia famiglia ». Ora voi dovete confrontare le dichiarazioni precedenti con queste ultime. Prima l'ing. Porcellana ha detto: « Certo la tentazione ci sarebbe », adesso afferma: « La carriera parlamentare non è la mia ». Egli dunque si confessa tentato di intraprendere una carriera che asserisce non essere la sua. Se non fosse stato sindaco di Torino, si sarebbe presentato e avremmo avuto un parlamentare consapevole di essere un parlamentare sbagliato. Poi trattiene l'ing. Porcellana l'idea della ministrina: « non riuscirei a vivere cinque o sei giorni della settimana lontano dalla mia famiglia ». Non sappiamo come facciamo a non piangere: la sera il sindaco rientra a casa, trova il brodino pronto, la tv, il gatto e la camomilla. E' il primo cittadino di una delle più grandi città d'Italia: l'idea di andare a Roma, così lontana, lo fa rabbrivire.

Queste note hanno lo scopo, prendendo lo spunto da fatti e da figure del giorno, di farvi intendere che i comunisti sono « diversi ». Riuscite a immaginarlo un comunista, un qualsiasi comunista purché sia un comunista vero, che rende una dichiarazione come quella del sindaco di Torino? Ve lo figurate un compagno che dice: « Resto al mio posto perché il momento è difficile? ». Chi ci ha mai detto che siamo indispensabili? E potete immaginare un comunista che dice: « Non accetto questo incarico per non allontanarmi da casa? ». E infine, chi se ne frega, tra noi, dei nostri gusti e delle nostre fregnacce personali?

Fortebraccio

Una vedova e due fondi a mezzadria

Chi scrive è una vedova con due bambini di 11 e 13 anni, con suocera ammalata, tutti naturalmente senza pensione, ma suocera senza pensione, come lo sarà lo domani. Ho due fondi concessi a mezzadria con una rendita che ci permette di vivere... Se dovessi subire anch'io l'iniqua sorte della trasformatura in affitto mi resterebbero al massimo lire 400.000, cioè L. 100.000 a festa. Come faremo a vivere, come farei ad allevare i miei due bambini?

M. B. (Modena)

Le condizioni di abbandono assistenziale e previdenziale in cui si trova la sua famiglia sono in netto contrasto con almeno tre articoli della Costituzione, il 30, il 31 e il 38. La colpa precisa della mancata attuazione di questi articoli, malgrado le numerosissime proposte presentate in merito dai parlamentari comunisti, è di 25 anni di predominio di prepotenza della D. C., che ha utilizzato i pochi istituti previsti dall'articolo 31 già in essere solo come carrozini inservibili per coloro che dovrebbero usufruirne, ma ricchi di pingui dividendi elettorali per la D. C.

Tutto questo non può voler dire però che le carenze dello Stato debbano essere pagate dal lavoro delle famiglie mezzadrili, che sono sui fondi. Non si tratta solo di giustizia sociale e di giusta remunerazione del lavoro, ma della possibilità stessa che l'agricoltura sopravviva. Si è mai chiesta, se l'esodo dalle campagne continua con l'attuale ritmo, chi rimarrà a coltivare i suoi fondi fra alcuni anni?

Il suo è un problema sociale: deve risolverlo lo Stato, che è a ciò obbligato ai termini della Costituzione. E' perciò che i comunisti hanno già fatto approvare lo sgravio dalle imposte per i fondi aventi le caratteristiche dei suoi, dati in affitto, e che si battono perché ai piccoli concedenti, ex coltivatori diretti, emigrati, vedove, orfani, o lavoratori, sia data dallo Stato una integrazione di reddito, fino al 50 per cento dei vecchi fitti (ad un 10 per cento in media corrispondono le esenzioni fiscali). Se poi lei preferirà vendere i suoi fondi, i comunisti propongono che gli Enti di Sviluppo siano obbligati a comprare a prezzo giusto. Avrà in tal caso la scelta fra il pagamento in contanti con possibilità di impiegare i fondi ricavati in acquisto agevolato di una casa, o in buoni del Tesoro rivalutabili biennalmente, in relazione alla svalutazione della moneta ed al tasso d'interesse dell'8,50 per cento, o il pagamento attraverso una conveniente rendita vitalizia reversibile.

Non saranno certo i fascisti che impediranno ai contadini di abbandonare le campagne. Nel giro di circa 20 anni il numero dei mezzadri si è ridotto del 75 per cento. Le uniche soluzioni che tengono conto degli interessi sia dei contadini che dei piccoli concedenti sono quelle proposte dai comunisti.

FIDUCIA NEL P.C.I.



Denunciato un nuovo orrendo crimine del regime fascista

Brasile: decine di democratici torturati a morte nelle carceri

Un drammatico messaggio giunto clandestinamente in Italia dal carcere di S. Paolo - Contiene i nomi di 15 detenuti politici, in prevalenza giovani, minacciati di morte e sottoposti a sevizie - Nelle stesse condizioni altri 56 antifascisti - Orrendi particolari sull'«Operazione Bandlerantes» contro gli oppositori

Cipro Minacciato un attentato contro Makarios Passo dell'ambasciatore sovietico ad Atene

NICOSIA, 11 Da fonte autorevole cipriota si apprende che gruppi armati clandestini nel tentativo di «imporre soluzioni dall'esterno» starebbero «attivamente preparando» un nuovo attentato contro Makarios per una «definitiva resa dei conti».

A questa grave minaccia il presidente cipriota in un'intervista all'agenzia jugoslava Tanjug ha replicato dal canto suo che «in caso di necessità chiederemo aiuto ovunque». Nella capitale cipriota si è parlato anche di minacce formulate dalla Turchia circa un intervento armato a Cipro in caso di un precipitato della crisi. Ma il vice ministro degli esteri greco Xanthopoulos-Palamas, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato non aver ricevuto alcun annuncio al riguardo da Ankara.

Si apprende intanto che lo ambasciatore sovietico, in una visita compiuta al ministero degli esteri greco, ha messo in guardia Atene contro ogni intervento greco negli affari interni di Cipro e contro ogni capovolgimento dello status.

Il complotto contro Makarios è stato condannato dal vicino governo della Siria. In una dichiarazione del ministro degli esteri siriano, Haddam, si afferma che «il governo della Siria è gravemente preoccupato per la congiura dell'imperialismo contro la repubblica di Cipro, che occupa una importante posizione strategica nel Mediterraneo orientale».

Il governo della Siria - si sottolinea nella dichiarazione - esprime il proprio appoggio al presidente Makarios e alla sua politica di indipendenza.

Frattanto un portavoce governativo cipriota ha smentito le notizie giornalistiche, messe in giro dallo stesso Grivas, secondo le quali Makarios avrebbe tentato appropinquato di lui, ma fonti vicine Grivas insistono nel confermare la notizia.

Grave sciagura in una fabbrica di Minsk

MOSCA, 11 Un comunicato dell'agenzia TASS dà oggi notizia di una grave sciagura avvenuta in una industria di Minsk. Il comunicato dice: «Il Comitato centrale del PCUS e il governo sovietico esprimono le loro più profonde condoglianze ai lavoratori della fabbrica di apparecchiature radio di Minsk e alle affrante famiglie di quanti sono rimasti uccisi o feriti nell'incidente del reparto custodie il 10 marzo. Sono in corso le misure per aiutare le vittime e le loro famiglie e per riparare i danni». L'agenzia sovietica aggiunge che è stata nominata una commissione governativa incaricata di indagare sulle cause dell'incidente ed eliminarne le conseguenze. La commissione è presieduta da Dmitri Ustinov, membro candidato dell'Ufficio politico e segretario del Comitato centrale.

Successo del partito di Indira Gandhi nelle elezioni indiane

NUOVA DELHI, 11 Le elezioni per le assemblee di 16 Stati indiani si sono concluse oggi: stando ai dati finora forniti dalla commissione elettorale centrale e relativi a dieci Stati, la signora Indira Gandhi si avvia ad una affermazione clamorosa. Il suo partito, infatti, il partito del congresso, ha raccolto altissime percentuali di suffragi (fino all'85 per cento) e in sei Stati ha conquistato 255 dei 306 seggi attribuiti oggi. Questa campagna elettorale è stata turbata da vari incidenti e scontri, con morti e feriti. Anche nell'ultima giornata nel Bengala occidentale tre persone sono rimaste uccise e venti ferite.

Nuovi orari nei distributori di carburante

Con provvedimento in corso di pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale», a decorrere dal primo aprile prossimo i distributori stradali di carburante dovranno osservare il seguente orario: martedì dalle sette alle 12.30, mercoledì dalle 15 alle 20.30.

Montevideo

L'opposizione in Uruguay sconfigge il governo

MONTEVIDEO, 11. Primo grosso successo dell'opposizione uruguayana nel nuovo parlamento convocato dopo le elezioni del 28 novembre e prima sconfitta del governo reazionario presieduto da Juan M. Bordaberry; su proposta del «Frente Amplio» (la coalizione delle forze di sinistra laiche e cattoliche) il parlamento ha abolito la legge sullo stato d'assedio, imposta tre anni fa. Hanno appoggiato la proposta numerosi deputati del partito bianco, guidati da Wilson Ferreira Aldunate, battuto per poche migliaia di voti da Bordaberry nelle recenti elezioni presidenziali.

Il governo ha cercato disperatamente di bloccare la proposta del «Frente Amplio», in base alla quale la polizia e l'esercito non avranno più diritto di effettuare arresti arbitrari e perquisizioni. Inoltre vengono soppresse tutte le limitazioni imposte alla stampa ed all'attività sindacale. Cinque quotidiani e due settimanali di sinistra potranno così riprendere le pubblicazioni.

Santiago

Denunciati per sedizione i conservatori in Cile

SANTIAGO DEL CILE, 11. Il governo cileno ha denunciato alla magistratura, sotto l'accusa di sedizione, i componenti dell'esecutivo nazionale del Partito conservatore (o nazionale) ed i proprietari di un'emittente privata, la «radio agricoltura». Il governo di Urrutia popolare ha così reagito ad una vergognosa campagna condotta da quel partito e da quell'emittente di diffamazione della politica governativa e di vero e proprio invito al sabotaggio economico ed alla sedizione.

Ancora una volta è stato così dimostrato che l'opposizione fa ricorso a strumenti illegali ed evversi, mentre la coalizione di sinistra si muove nel pieno rispetto della legge. In un comunicato la polizia afferma di aver individuato, con l'aiuto dello stesso Nogueira, l'appartamento nel quale era stato nascosto, nel sedicesimo «arrondissement» della capitale francese. Nell'appartamento, abbandonato dagli occupanti, sarebbero state trovate alcune armi. Ma nessuna traccia, sinora, dei rapitori. Costoro, come è noto, sono stati isolati da tutte le forze della sinistra francese, che hanno severamente condannato il loro gesto come un contributo all'attacco padronale.

Indetta dai tre sindacati

ASSEMBLEA ALLA RENAULT CONTRO LE PROVOCAZIONI

La polizia avrebbe identificato l'appartamento dove Nogueire era tenuto prigioniero

PARIGI, 11. La polizia di Parigi è massicciamente impegnata in una operazione repressiva ed intimidatoria contro le formazioni di sinistra, con il pretesto di ricercare i rapitori del dirigente della «Renault», il sessantatreenne Robert Nogueire, sequestrato per 48 ore e poi rilasciato. Oltre mille poliziotti hanno scatenato una vera e propria «caccia all'uomo», fermando soprattutto migliaia di giovani operai della «Renault» e trascinandoli in piena notte dalle loro case nei posti di polizia.

In un suo comunicato la polizia afferma di aver individuato, con l'aiuto dello stesso Nogueire, l'appartamento nel quale era stato nascosto, nel sedicesimo «arrondissement» della capitale francese. Nell'appartamento, abbandonato dagli occupanti, sarebbero state trovate alcune armi. Ma nessuna traccia, sinora, dei rapitori. Costoro, come è noto, sono stati isolati da tutte le forze della sinistra francese, che hanno severamente condannato il loro gesto come un contributo all'attacco padronale.

La fine di settimana offre due giorni di riflessione ai 34.000 lavoratori della «Renault», invitati da tutti i sindacati dell'azienda, attraverso un appello unitario, a dare una risposta di massa - con un'assemblea programmata per i primi della settimana entrante - alle provocazioni e alla repressione. Gli obiettivi formulati nell'appello sono: fermare le provocazioni; difendere la libertà; mantenere il potenziale dell'azienda e la garanzia dell'impiego; unità profonda del personale; apertura di veri negoziati.

Una riunione è prevista per i primi giorni della settimana fra le tre centrali sindacali - CGT, CFDT e FEN - per esaminare, si legge in un comunicato unitario - «le condizioni più efficaci di una risposta da parte dell'intero movimento sindacale alla scalata della repressione e della violenza».

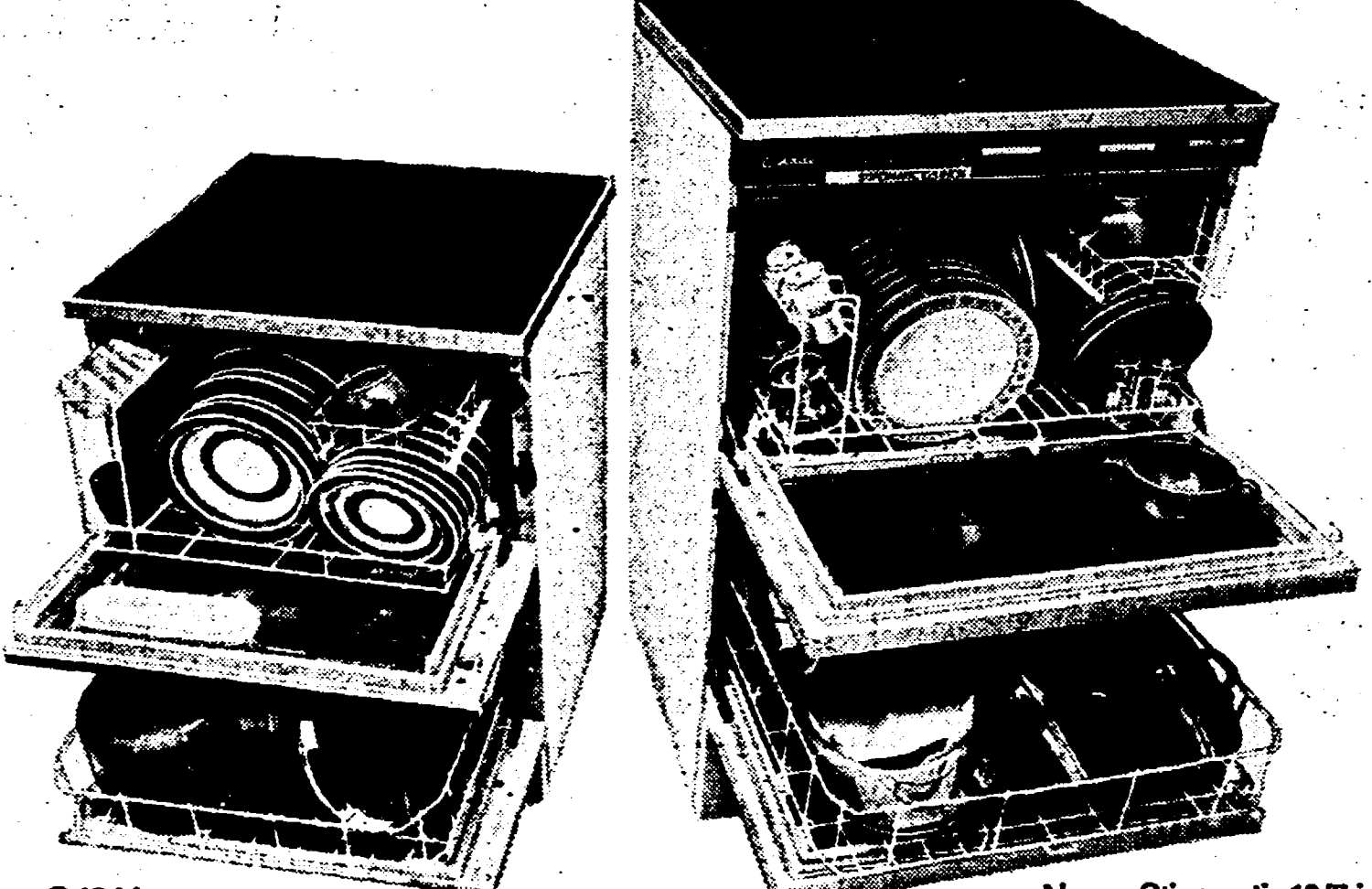
Commentando la liberazione di Nogueire, il Direttivo confederale della CGT rileva che ciò «è in primo luogo il risultato della reazione lucida dei lavoratori», sottolineando allo stesso tempo «la necessità imperiosa di un'azione unita contro la scalata della repressione e della violenza, per la difesa delle libertà sindacali e democratiche».

Infinito, undici organizzazioni di estrema sinistra, insieme al PSU, hanno annunciato ieri sera di aver l'intenzione di rilanciare una massiccia campagna imperniata sui problemi del triangolo dei lavoratori della «Renault» e di premere per la riassunzione dei licenziati dalla società. Era questa una delle richieste avanzate dai rapitori di Nogueire.



Anche vostra moglie lava e asciuga come le nuove lavastoviglie Candy.

Ma lei non è d'acciaio.



Nuova C 184 inox. Nuova Stipomatic 10/5 inox.

Invece le nuove lavastoviglie Candy lo sono. E non solo perché hanno tutto l'interno completamente in acciaio inossidabile, ma anche per la loro robustezza.

Nuova C 184 inox con economizzatore, può lavare e consumare per 5 persone. Nuova C 184 inox con economizzatore per 8 e 4 persone, unificata nello stile e nei particolari agli altri elettrodomestici coordinati Candy. E in entrambe: 7 programmi per le diverse

necessità di prelavaggio, lavaggio e asciugatura. Decalificatore incorporato. Vaschetta per il brillantante. E soprattutto l'esclusiva tecnica Candy. 2 sportelli per 2 differenti scomparti di lavaggio. Sopra, piatti e bicchieri sono lavati con delicatezza, sotto, le pentole con energia grazie alle 2 rampe di lavaggio con regolatori di pressione brevettati. E per questo che le lavastoviglie Candy lavano e asciugano perfettamente stoviglie e pentole. Proprio come fa vostra moglie.

Per tutte le lavastoviglie Candy 2 anni di garanzia.



ESTRAZIONI LOTTO

Table of lottery numbers for the 11th of March 1972, listing numbers for various cities like Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, and Napoli (2 estratto).

Al due e 12 a speltano 20 milioni 377.000 lire al 100 e 11 a 100.000, al 1400 e 10 a 21.100. Il montepremi è stato di 104.385.079 lire.

SETTIMANA NEL MONDO

Gli eccidi di Franco

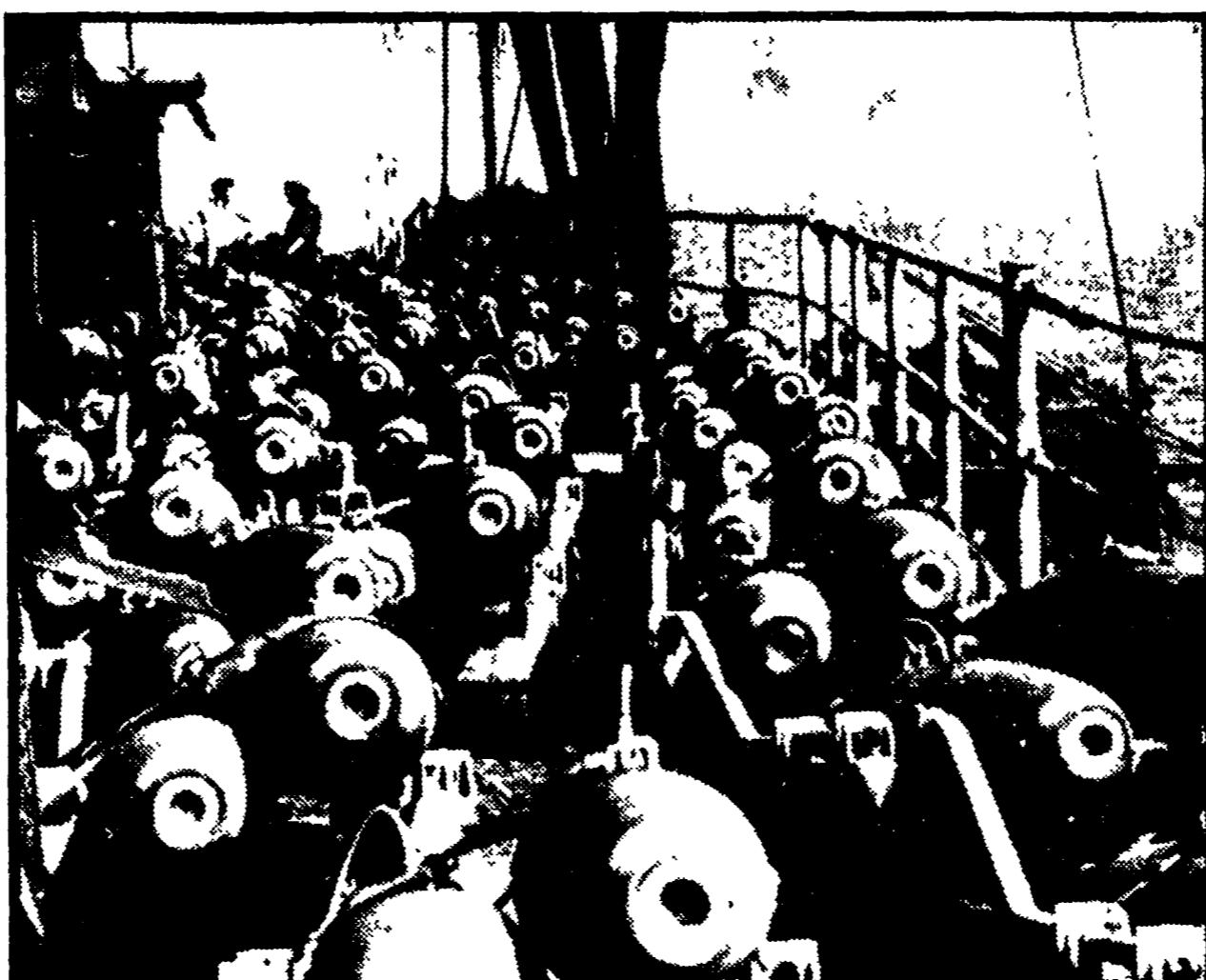
Un altro brutale eccidio di lavoratori è stato compiuto in Spagna dalla polizia fascista. Sotto il fuoco degli agenti sono caduti due operai dei cantieri navali di El Ferrol, la cittadina della Galizia dove il dittatore Franco è nato: uno di loro, Amador Roy Rodriguez, trentottenne, era padre di quattro figli; dell'altro, Daniel Niebla Garcia, si conosce appena il nome; altri due lavoratori sono ricoverati in gravissime condizioni all'ospedale di La Coruna.

gravati e resi più acuti e masse sempre più vaste di lavoratori e di studenti sono indotte a sfidarlo per far valere le loro esigenze più elementari. Sono le esigenze che le Commissioni operaie, nei manifesti diffusi ai primi di marzo nelle fabbriche e nei quartieri delle città industriali, avevano proposto come piattaforma comune della «giornata di lotta»: salario minimo giornaliero di quattrocento pesetas, salario intero in caso di infortuni, malattie o disoccupazione, quaranta ore di lavoro settimanali, riammissione dei compagni licenziati e rilascio di quelli arrestati in precedenti agitazioni, sindacato operaio democratico, riconoscimento del diritto di sciopero, medicina popolare e controllo all'università, all'ottenimento della polizia, all'annullamento delle sanzioni e delle multe, alla riapertura dei centri scolastici chiusi, e per le quali sono scesi in sciopero il 6 marzo.

Lo sciopero nei cantieri «Bazan» di El Ferrol tra i più grandi della Spagna, con quattromila operai — è parte di questo movimento, che scuote le decrepite strutture del regime. Ai lavoratori, entrati in sciopero per rivendicazioni salariali e per ottenere la riassunzione di sei compagni licenziati, la direzione ha risposto proclamando la serrata. Giovedì e venerdì, gli scioperanti hanno manifestato per le vie della cittadina, trovando immediatamente il sostegno e la solidarietà della popolazione. Ed è stato nel momento culminante di queste manifestazioni, mentre un corteo di tremila operai dei cantieri e di altre fabbriche muoveva verso la piazza di Spagna, al centro della città, che la polizia ha aperto il fuoco.

Dopo il «colpo» di Lon Nol Cambogia: nel caos il regime pro-USA

Il corpo d'invasione di Saigon martellato dalle forze di liberazione ancor prima di raggiungere il confine

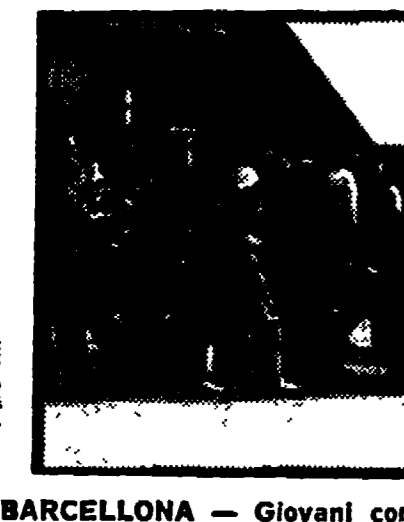


SAIGON - Centinaia di grosse bombe sul ponte della «Hancock», una delle quattro portaerei americane che incrociano nelle acque del golfo del Tonchino e da dove decollano i caccia-bombardieri che colpiscono SAIGON, come si scritte nella didascalia della telefoto UPI, i territori indocinesi seminando lutti e rovine.

SAIGON. 11 Gli americani continuano ad attaccare il Nord Vietnam (tre «reazioni protettive», in parole povere attacchi dell'aria, tra ieri e oggi) e intanto la situazione nelle zone di colpi di Stato o di drastici rimaneggiamenti in seno al governo fantoccio. Gli studenti di primo ministro Sirik Matak, tenendo una riunione di emergenza giovedì e votando una mozione contro l'intero governo e in particolare Sirik Matak, si sono mossi contro il giuramento del decano della facoltà di diritto, Keo An, che aveva pubblicamente criticato il regime.

che persino l'ambasciata americana è in preda al più profondo allarme: l'ambasciatore USA Emory Swank ha tentato una riunione di emergenza per studiare le possibili vie d'uscita. Il «colpo» di Lon Nol è seguito dopo una settimana di scontri e di tentativi di colpo di Stato o di drastici rimaneggiamenti in seno al governo fantoccio. Gli studenti di primo ministro Sirik Matak, tenendo una riunione di emergenza giovedì e votando una mozione contro l'intero governo e in particolare Sirik Matak, si sono mossi contro il giuramento del decano della facoltà di diritto, Keo An, che aveva pubblicamente criticato il regime.

Ennio Polito



BARCELONA - Giovani contro il regime

Health non vuole dar seguito alla tregua di 72 ore proclamata dai «provisionals»

IL GOVERNO BRITANNICO IGNORA LE RICHIESTE AVANZATE DALL'IRA

Notte tranquilla a Belfast e nell'Ulster - Le proposte dei guerriglieri - Giudizi sprezzanti della stampa inglese sull'iniziativa dell'organizzazione clandestina nordirlandese

LONDRA. 11. L'Ulster ha trascorso la prima notte tranquilla dall'inizio di quest'anno. Con la mezzanotte scorsa l'IRA ha effettivamente posto in atto una tregua, che era stata annunciata ieri sera con una dichiarazione del gruppo dei «provisionals» diffusa da Dublino. L'IRA ha promesso di non operare per settantadue ore in attesa di una risposta orale richiesta: il ritiro delle forze di sicurezza dalle strade dell'Ulster, la fissazione di una data per lo sgombero di esse dalla provincia, la liquidazione del parlamento di Belfast, un'amnistia per tutti i detenuti politici. In tal caso la tregua dell'IRA diventerà la pace.

Le forze di polizia nell'Ulster, che non hanno accettato il loro dispositivo continuerà a funzionare senza tener conto della tregua da parte dell'IRA. L'IRA ha promesso di non operare per settantadue ore in attesa di una risposta orale richiesta: il ritiro delle forze di sicurezza dalle strade dell'Ulster, la fissazione di una data per lo sgombero di esse dalla provincia, la liquidazione del parlamento di Belfast, un'amnistia per tutti i detenuti politici. In tal caso la tregua dell'IRA diventerà la pace.

Il governo britannico e quello dell'Ulster non hanno ritenuto di dover commentare, almeno ufficialmente, le richieste dell'IRA. Ufficialmente il commento è stato negativo: si è detto, cioè, che «l'IRA deve sospendere la sua attività indefinitamente per vedere gestiti i posti di controllo e le altre strutture da parte delle autorità». Ufficialmente però non si va da parte del governo britannico a dire che l'IRA ha affermato di attendere: si sono concordati stamane i giornali londinesi che hanno commentato l'iniziativa dei «provisionals».

Le interpretazioni di essa possono essere varie, secondo il Daily Telegraph che all'organizzazione ha dedicato una editoriale. Può trattarsi, a parere di questo giornale conservatore, di un gesto dettato dalla reazione di molti irlandesi al terrorismo dell'IRA, un primo segno di debolezza dell'IRA un tentativo di spingere il governo britannico a una politica di «soft power». Una iniziativa politica. Il prodotto di un'esigenza di riorganizzazione, un trappola, un innesco di tutte queste cose.

Direttore ALDO TORTORELLA
Condirettore LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile Carlo Ricchini
Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' (Lunedì) 6 pagine
L'UNITA' (Martedì) 6 pagine
L'UNITA' (Mercoledì) 6 pagine
L'UNITA' (Giovedì) 6 pagine
L'UNITA' (Venerdì) 6 pagine
L'UNITA' (Sabato) 6 pagine
L'UNITA' (Domenica) 6 pagine
L'UNITA' (Lunedì) 6 pagine
L'UNITA' (Martedì) 6 pagine
L'UNITA' (Mercoledì) 6 pagine
L'UNITA' (Giovedì) 6 pagine
L'UNITA' (Venerdì) 6 pagine
L'UNITA' (Sabato) 6 pagine
L'UNITA' (Domenica) 6 pagine

zazione romana in campo petrolifero potrebbe risultare utile all'Algeria. Sul piano politico, scrive il Moudjahid, «molte similitudini esistono tra l'azione condotta dal nostro paese e la Romania». Membro della comunità socialista la Romania persegue tuttavia una politica che è propria e che la distingue dagli altri paesi del campo socialista. Evidentemente, si può riferire alle relazioni diplomatiche esistenti tra la Romania ed Israele.

Prima tappa di un giro in Africa Ceausescu in visita ufficiale in Algeria

Un incontro vergognoso

Un incontro vergognoso

Un incontro vergognoso

I comunisti a congresso

(Dalla prima pagina) già in Italia i rappresentanti degli eroici combattenti comunisti del Vietnam: la delegazione del Partito dei lavoratori della Repubblica democratica del Vietnam è guidata dal compagno To-Huu, segretario del Comitato centrale; quella del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud è capeggiata dal compagno Dang Quang Minh, membro del Comitato centrale.

Ma il partito arriva al Congresso con nuovi significativi successi nella campagna di tesseramento. Il prosieguo del 1972. Alla data del 9 marzo i tesseri erano già 1 milione e 390.841, pari al 91,4% dei tesseri alla fine del 1971. Rispetto alla stessa data del 1971 sono oggi 73.797 tesseri in più. I nuovi reclutati nei primi mesi del '72 sono già 79.054 (alla stessa data dell'anno scorso i reclutati erano 71.224). Oltre 18 mila sono i nuovi reclutati alla FGCI, per cui complessivamente oltre 97.000 nuovi militanti sono entrati nella prima volta in questi mesi la tessera del partito o della FGCI.

Ma il partito arriva al Congresso con nuovi significativi successi nella campagna di tesseramento. Il prosieguo del 1972. Alla data del 9 marzo i tesseri erano già 1 milione e 390.841, pari al 91,4% dei tesseri alla fine del 1971. Rispetto alla stessa data del 1971 sono oggi 73.797 tesseri in più. I nuovi reclutati nei primi mesi del '72 sono già 79.054 (alla stessa data dell'anno scorso i reclutati erano 71.224). Oltre 18 mila sono i nuovi reclutati alla FGCI, per cui complessivamente oltre 97.000 nuovi militanti sono entrati nella prima volta in questi mesi la tessera del partito o della FGCI.

Duro attacco di «Nuova Cina» al Giappone per Formosa

Interesse politico per la decisione cino-americana di tenere contatti a Parigi

Interesse politico per la decisione cino-americana di tenere contatti a Parigi

Gravi atti di provocazione

Gravi atti di provocazione

Un comunicato del PCI

Un comunicato del PCI

Un comunicato del PCI

Un comunicato del PCI

Un comunicato del PCI

Un comunicato del PCI

Un comunicato del PCI

Un comunicato del PCI

Un comunicato del PCI